

RESOCONTO STENOGRAFICO

130ª SEDUTA (Antimeridiana)

GIOVEDÌ 5 MAGGIO 1988

Presidenza del Vicepresidente ORDILE

INDICE

Congedi e Missioni	4693
Commissioni legislative	
(Comunicazione di assenze e sostituzioni)	4694
(Comunicazione di elezione del Vicepresidente di una Commissione)	4703
Consigli comunali	
(Comunicazione di ordine del giorno)	4694
Disegni di legge	
(Annunzio di presentazione)	4694
(Richiesta di procedura d'urgenza):	
PRESIDENTE	4704
AIELLO (PCI)	4704
«Disciplina dello stato giuridico ed economico del personale dell'Amministrazione regionale per il triennio 1985-87 e modifiche ed integrazioni alla normativa concernente lo stesso personale» (415/A) (Seguito della discussione):	
PRESIDENTE	4707, 4718, 4723, 4724
PAOLONE (MSI-DN)	4715
PARISI (PCI)*	4708
TRICOLI (MSI-DN)*	4708
CAPITUMMINO (DC)	4709, 4719
PICCIONE (PSI)	4710
LO GIUDICE DIEGO (PSDI)	4711, 4718
CRISTALDI (MSI-DN)	4711, 4722
COLOMBO (PCI)	4714, 4718, 4719
PETRALIA, Assessore alla Presidenza	4718
VIRLINZI (PCI)	4721
Gruppi parlamentari	
(Comunicazione di elezione di direttivo)	4704
Interrogazioni	
(Annunzio)	4695

(Svolgimento):	
PRESIDENTE	4704, 4707
PETRALIA, Assessore alla Presidenza	4704, 4706
RAGNO (MSI-DN)	4705
PALILLO (PSI)	4706
Interpellanze	
(Annunzio)	4699
Mozioni	
(Annunzio)	4702
(Rinvio della determinazione della data di discussione):	
PRESIDENTE	4704

(*) Intervento corretto dall'oratore

La seduta è aperta alle ore 10,35.

FERRANTE, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, s'intende approvato.

Congedi e Missioni

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo per due giorni, a decorrere da oggi, gli onorevoli Platania, D'Urso Somma e Macaluso.

Non sorgendo osservazioni, i congedi s'intendono accordati.

Comunico, altresì, che gli onorevoli Coco, Di Stefano, Nicolosi Nicolò e Rizzo, per ra-

gioni inerenti al loro ufficio, sono in missione per i giorni 5 e 6 maggio 1988.

Comunicazione di ordine del giorno trasmesso da un consiglio comunale.

PRESIDENTE. Comunico che il consiglio comunale di Trapani, con nota 24579 del 23 aprile 1988, ha trasmesso l'ordine del giorno presentato dal Movimento sociale italiano nella seduta consiliare del 30 marzo 1988, con cui si impegna il Presidente della Regione siciliana a intervenire presso gli organi competenti perché la città di Trapani possa fruire dei vantaggi e delle agevolazioni previste nei disegni di legge presentati sul risanamento dei centri storici.

Annunzio di presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

— «Istituzione di un museo della miniera» (506), dagli onorevoli Cicero, Capitummino, Galipò, Giuliana, Brancati, Ravidà, Purpura, Mulè, Ferrara, Pezzino, Graziano, Spoto Puleo, Burgaretta Aparo, Errore, Martino, Mazzaglia, Burtone, Grillo, in data 29 aprile 1988;

— «Adeguamento del trattamento economico al personale ex Uma (Utenti motori agricoli)» (507), dagli onorevoli Leone e Palillo, in data 2 maggio 1988;

— «Provvedimenti urgenti a sostegno delle cooperative agricole» (508), dagli onorevoli Parisi ed altri, in data 4 maggio 1988.

Comunicazione delle assenze e sostituzioni alle riunioni delle Commissioni.

PRESIDENTE. Comunico le assenze e le sostituzioni alle riunioni delle Commissioni:

«Questioni istituzionali, organizzazione amministrativa, enti locali, territoriali e istituzionali»

— Assenze:

Riunione del 26 aprile 1988 (pom.): Coco, Campione, Gueli, Mulè, Sardo Infirri.

— Sostituzioni:

Riunione del 26 aprile 1988 (pom.): Firrarello sostituito da Cicero, Rizzo sostituito da Spoto Puleo.

«Finanza, bilancio e programmazione»

— Assenze:

Riunione del 26 aprile 1988 (antim.): Campione.

Riunione del 26 aprile 1988 (pom.): Campione, Cusimano, D'Urso Somma, Platania.

— Sostituzioni:

Riunione del 26 aprile 1988 (antim.): Cusimano sostituito da Bono.

Riunione del 26 aprile 1988 (pom.): Graziano sostituito da Galipò.

«Lavori pubblici, urbanistica, comunicazioni, trasporti, turismo e sport»

— Assenze:

Riunione del 26 aprile 1988 (antim.): Coco, Colajanni, Galipò, Giuliana, Paolone, Susinni.

Riunione del 26 aprile 1988 (pom.): Cicero, Coco, Susinni.

— Sostituzioni:

Riunione del 26 aprile 1988 (antim.): Palillo sostituito da Piccione.

Riunione del 26 aprile 1988 (pom.): Colajanni sostituito da Gulino.

«Pubblica istruzione, beni culturali, ecologia, lavoro e cooperazione»

— Assenze:

Riunione del 26 aprile 1988 (antim.): Burtone, Sardo Infirri, Ordile.

Riunione del 27 aprile 1988 (pom.): Ordile, Tricoli.

— Sostituzioni:

Riunione del 26 aprile 1988 (antim.): Grillo sostituito da Pezzino, Burgaretta Aparo sostituito da Cicero, Leanza Salvatore sostituito da Piccione.

Riunione del 27 aprile 1988 (pom.): Laudani sostituita da Virlinzi, Gueli sostituito da Consiglio, Leanza Salvatore sostituito da Leone.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

FERRANTE, segretario:

«All'Assessore per la sanità, per sapere se, in considerazione di quanto previsto dall'articolo 17 della legge numero 833 del 1978 che prevede la costituzione di dipartimenti "in base al principio dell'integrazione tra divisione, sezione e servizi affini e complementari, e a quello del collegamento tra servizi ospedalieri ed extraospedalieri, in rapporto alle esigenze di definiti ambiti territoriali eccetera", non creda opportuno intervenire con urgenza dato che, presso la sezione ospedaliera del Ferrarotto dell'ospedale Vittorio Emanuele di Catania (Unità sanitaria locale numero 35) sta sorgendo, accanto alla struttura della cardiocirurgia, una struttura moderna di cardiologia per cui, di fatto, si realizza uno dei punti qualificanti della legge di riforma sanitaria e cioè il suddetto dipartimento, facendo prevedere dalla gestione commissariale — in atto esistente presso la Unità sanitaria locale numero 35, così come è stato fatto di recente per altre strutture di alte tecnologie sanitarie di Palermo — affinché possano essere subito funzionali e funzionanti attrezzature e personale adeguato.

Tutto ciò finalizzato a creare strutture sanitarie altamente qualificate, al servizio dei cittadini di un vasto territorio corrispondente quanto meno a tutta la Sicilia orientale» (953).

CARAGLIANO.

«Al Presidente della Regione, all'Assessore pre l'agricoltura e le foreste e all'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, per sapere:

se sono a conoscenza dei gravi disservizi che si verificano nella erogazione della energia elettrica nel territorio di Santa Croce Camerina e di gran parte della fascia costiera della provincia di Ragusa dove prolungate e spesso immotivate interruzioni della erogazione stessa rendono precario l'impiego di impianti di irrigazione e celle frigorifere per la conservazione dei prodotti agricoli e, creando problemi di illuminazione e di uso di elettrodomestici, nuocciono

all'abitabilità delle campagne e incidono negativamente sul flusso turistico delle borgate;

quali azioni intendano svolgere presso il compartimento dell'Enel di Ragusa al fine di difendere i diritti della popolazione della zona» (954). *(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza).*

XIUMÈ.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per gli enti locali, premesso:

— che l'articolo 1 *bis* del decreto legge 31 agosto 1987, numero 359, convertito nella legge 29 ottobre 1987, numero 440, formalizza e limita a soli quattro mesi l'esercizio provvisorio del bilancio, in armonia con l'articolo 81 della Costituzione;

— che è decorso ormai detto periodo nel corrente anno, senza che l'amministrazione comunale di Floridia abbia provveduto a definire la predisposizione dello schema di bilancio di previsione, peraltro già esitato una prima volta, con parere sfavorevole, dalla competente Commissione consiliare, né, tanto meno, a sottoporre lo schema di documento contabile all'approvazione del consiglio comunale;

— che, conseguentemente, il comune di Floridia, ove non dovesse registrarsi un improvviso e poco prevedibile attivismo degli amministratori, appare avviato verso una quasi totale paralisi finanziaria che va pericolosamente ad affiancarsi a quella politica;

— che il sindaco di quel comune, con motivazioni futili e pretestuose, rifiuta di ottemperare all'obbligo del rilascio di copia di atti deliberativi a consiglieri comunali dell'opposizione che ne hanno fatto formale e reiterata richiesta a termini dell'articolo 199, comma secondo, dell'Orel, né consente agli stessi consiglieri di prendere visione dei provvedimenti adottati e degli atti preparatori in essi richiamati;

per sapere:

— se non ritengano urgente ed indispensabile disporre l'intervento sostitutivo disciplinato dall'articolo 109 *bis* dell'Orel;

— se non ritengano altrettanto urgente ed indispensabile disporre, altresì, un'accurata indagine ispettiva volta a far luce sui reiterati

comportamenti omissivi degli amministratori floridiani, ai fini dell'eventuale adozione dei conseguenti provvedimenti di legge, i soli in grado di ridare fiducia nelle istituzioni agli abitanti della cittadina del Siracusano» (958).

SANTACROCE.

«All'Assessore per i lavori pubblici, premesso:

— che, ai sensi dell'articolo 1 della legge regionale 37 del 1984, sono stati concessi contributi integrativi per la realizzazione di programmi costruttivi di cui alla legge 5 agosto 1978, numero 457;

— che, nonostante gli operatori abbiano ricevuto regolare comunicazione di concessione del contributo integrativo in questione, gli stessi contributi non possono essere riscossi, in quanto gli istituti di credito non hanno mai ricevuto le somme;

— che in particolare la cooperativa "Edil Tyche s.r.l." di Trapani, con nota del 9 febbraio 1988, ha ricevuto, per conoscenza, la comunicazione che è stata inviata alla ragioneria centrale dell'amministrazione lavori pubblici ed alla sezione di credito fondiario del Banco di Sicilia con la quale si riferiva della firma del decreto assessoriale numero 119 del 6 febbraio 1988 senza che però la cooperativa avesse potuto riscuotere il contributo;

per sapere:

— quali siano le ragioni che hanno determinato quanto in premessa;

— come si intende risolvere il problema per tutti gli operatori che si trovano in tale situazione ed, in particolare, per la cooperativa "Edil Tyche" di Trapani» (959). *(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza).*

CRISTALDI - CUSIMANO - BONÒ -
TRICOLI - RAGNO - VIRGA - PAOLONE - XIUMÈ.

«Al Presidente della Regione, premesso che, nei giorni 20 e 21 aprile corrente anno, sono saltati tutti i voli sulla rotta Roma-Trapani-Pantelleria a causa delle condizioni di tempo che avrebbero potuto determinare problemi agli ATR 42, gli aerei che in atto vengono impiegati su tale linea;

considerato che ciò è accaduto in quanto i piloti, in forza di un accordo intercorso tra le associazioni nazionali di categoria, hanno deciso di non alzarsi in volo nel timore che si potesse formare del ghiaccio sulle ali che avrebbe creato problemi di stallo e, quindi, grave pericolo per l'aeronavigabilità;

rilevato che il "Colibrì", oltre ad essere inaffidabile, è di scarsa utilità, in quanto non imbarca merci e può trasportare non più di 48 passeggeri;

ritenuto che l'impiego di tali aerei danneggia gli utenti siciliani ed in particolare arreca pregiudizio al decantato e auspicato sviluppo del turismo nell'isola di Pantelleria;

per conoscere quali urgenti iniziative intenda intraprendere presso le competenti autorità dello Stato per rendere più sicuri e proficui i voli lungo la rotta Roma-Trapani-Pantelleria» (960).

CRISTALDI.

«All'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, premesso che nel 1986 l'Assessorato lavoro, previdenza sociale, formazione professionale ed emigrazione ha assegnato 20 miliardi al comune di Palermo per l'apertura di cantieri-scuola, e ciò al fine di dare immediato sollievo all'enorme massa di disoccupati del settore edile di quella città;

rilevato che, a distanza di oltre due anni, soltanto cinque miliardi, corrispondenti al 25 per cento, sono stati sinora utilizzati, provocando la giusta e dura protesta delle centinaia di disoccupati che in questi giorni hanno paralizzato l'ufficio di collocamento di Palermo;

per sapere se non ritenga di dovere subito disporre un'indagine per l'accertamento delle vere ragioni per le quali l'amministrazione comunale di Palermo, irresponsabilmente e deplorabilmente, tiene ancora inutilizzati il 75 per cento dei venti miliardi che nel 1986, con apposito provvedimento di urgenza, la Regione gli ha messo a disposizione per l'apertura di cantieri-scuola» (961).

CRISTALDI.

«All'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che, come denunciato dalla Lega italiana protezione uccelli (Lipu), ogni anno, da

aprile a giugno, centinaia di bracconieri si dedicano alla caccia di rapaci (falchi pecchiaioli, bianconi, capovacciai, nibbi, albanelli, cicogne, eccetera);

considerato che nei pressi dello stretto di Messina vengono uccise migliaia di uccelli rapaci;

ritenuto che gli uccelli di tale specie sono utili agli equilibri ecologici e che, in quanto migratori, appartengono al patrimonio culturale e scientifico della comunità e per questo tutelati da convenzioni e direttive internazionali sottoscritte anche dall'Italia;

per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per salvaguardare gli uccelli rapaci e, in particolare, quali concrete misure intenda prendere al fine di fare dello stretto di Messina una via di migrazione sicura per gli uccelli che lo attraversano» (962).

CRISTALDI - CUSIMANO - XIUMÈ
- BONO - RAGNO.

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che con interrogazione numero 871 del 18 marzo 1988, in atto pendente, il gruppo del Movimento sociale italiano - Destra nazionale, a seguito delle note vicende giudiziarie che hanno coinvolto assessori, consiglieri e funzionari dell'amministrazione comunale di Trapani e delle quali ampiamente si è occupata la stampa regionale e nazionale, ebbe a sollecitare l'intervento dell'Assessore per gli enti locali per un'indagine conoscitiva sulla gestione amministrativa presso il comune di Trapani, al fine anche di verificare la sussistenza delle condizioni per lo scioglimento del consiglio;

considerato che agli assessori e funzionari arrestati o inquisiti, si sono aggiunti un altro assessore e un consigliere comunale, imputati del grave e infamante reato di concussione;

rilevato che la particolare gravità degli avvenimenti e il numero degli amministratori e dei funzionari coinvolti, fanno ritenere che il comune di Trapani si è trasformato in una agenzia di malaffare e, quindi, non più in grado di adempiere ai propri compiti istituzionali;

per sapere se non ritenga di dovere adempiere con sollecitudine agli atti necessari per lo scioglimento del consiglio comunale di Trapani, manifestamente non funzionale e screditato,

in forza dell'articolo 54 dell'Orel e per come auspicato dalla pubblica opinione e reclamato, anche con petizioni, dalla quasi totalità dei cittadini trapanesi» (963)

CRISTALDI - CUSIMANO - BONO.

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente premesso che:

— a circa un chilometro di distanza dall'abitato di Licodia Eubea (Catania) è in funzione una discarica comunale nei pressi di un querceto, di una pineta, ed in corrispondenza delle aste fluviali che convogliano le acque al lago Dirillo;

— i materiali ivi scaricati inquinano le falde acquifere, ed inoltre frequenti incendi, dovuti a dolo o a trascuratezza, hanno provocato il danneggiamento della querceta in modo quasi irreversibile;

per sapere se non ritenga di intervenire presso il comune interessato per disporre la chiusura di detta discarica, la rimozione dei materiali ivi depositati ed il restauro dell'ambiente danneggiato» (964).

PIRO.

«All'Assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

— i comuni di Nicolosi, Pedara, S. Alfio, Trecastagni e Zafferana (provincia di Catania), ammessi ai benefici di cui alla legge regionale numero 22 del 1987 in quanto riconosciuti a vocazione turistica, hanno provveduto alla redazione ed approvazione dei piani-parcheggi;

— tali piani appaiono sovradimensionati rispetto alle reali esigenze dei comuni ed hanno previsto anche varianti ai relativi piani di finanziamento, che non sembrano tener conto dell'assetto urbanistico preesistente;

per sapere:

— se non ritenga opportuno attivarsi con particolare riferimento alla necessità di garantire: a) la congruenza dei piani stessi con l'equilibrio urbano dei centri storici; b) la salvaguardia dei beni culturali e dei valori paesaggistici presenti nei siti e nelle aree individuate» (965).

PIRO.

«All'Assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

— sono stati recentemente avviati i lavori di smantellamento del sagrato della chiesa di San Bartolomeo, nel comune di Scicli, per fare posto ad una strada più ampia a servizio del traffico urbano;

— la chiesa e il sagrato antistante, oltre a rappresentare una delle più belle opere architettoniche della città, sono l'abituale luogo di ritrovo degli abitanti del quartiere omonimo e un riferimento certo per la memoria storica della gente di Scicli;

— risulta quindi incomprensibile l'atteggiamento della sovrintendenza ai beni culturali e ambientali di Siracusa che ha dato parere favorevole all'abbattimento del sagrato;

per sapere:

— quali motivazioni hanno indotto la sovrintendenza ad esprimere parere favorevole sulle opere in corso e quali iniziative, per il recupero e la valorizzazione del sagrato, intenda avviare qualora tali motivazioni siano ritenute insufficienti» (966).

PIRO.

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni con richiesta di risposta orale testé annunziate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta in Commissione presentate.

FERRANTE, *segretario*:

«All'Assessore per gli enti locali, premesso:

— che con la circolare relativa alla legge regionale numero 2 del 1988 è stata eliminata l'antinomia tra il primo ed il settimo comma dell'articolo 7 della legge predetta, sulla base del rilievo che "le commissioni giudicatrici sono previste solo per concorsi relativi a posti di livello superiore al quarto" (pagina 10 della circolare);

— che tale interpretazione è in palese contrasto con la lettera della legge e non può assolutamente essere giustificata dalla considerazione che la prova pratica consiste in un mero riscontro di idoneità;

— che, in realtà, il giudizio sulla prova pratica si risolve sempre in una valutazione anche se, nella fattispecie, la valutazione è suscettibile di assumere secondo la previsione della legge due soli significati (idoneo-non idoneo) senza che si renda necessario individuare gerarchie di merito nell'ambito dell'idoneità o della non idoneità;

— che, invero, l'antinomia può essere agevolmente superata ritenendo che la legge attribuisca alla commissione giudicatrice per i concorsi a posti di quarto livello la sola funzione di procedere alla valutazione della prova pratica per i concorrenti collocati nella graduatoria formata dal funzionario fino alla copertura dei posti messi a concorso;

per sapere se intenda modificare la circolare in premessa richiamata nel senso sopra indicato, certamente conforme alla lettera e allo spirito della legge» (955). (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza*).

GUELI - VIRLINZI - D'URSO -
GULINO.

«Al Presidente della Regione, per sapere se intenda accertare l'entità dei debiti contratti dai comuni negli esercizi scorsi per lo svolgimento delle funzioni trasferite con la legge regionale numero 1 del 1979 nel settore dei servizi e se, in sede di ripartizione del fondo per il corrente esercizio, intenda tener conto, fra l'altro, dell'esigenza degli enti predetti di pagare i debiti arretrati senza pregiudicare lo svolgimento delle funzioni loro trasferite con la legge citata» (956). (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza*).

CAPODICASA - D'URSO - GULINO
- LA PORTA - CHESSARI - VIRLINZI -
CONSIGLIO - ALTAMORE -
LAUDANI.

«All'Assessore per gli enti locali, per sapere se abbia accertato l'entità del fenomeno del precariato nei comuni e, qualora non lo abbia fatto, se intenda chiedere agli enti suddetti di comunicare con certificazione sottoscritta dal segretario il numero dei soggetti che in essi operano a titolo precario con la specificazione della natura del rapporto e del settore di attività»

(957). *(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza).*

D'URSO - VIRLINZI - AIELLO -
CHESSARI - CAPODICASA - GULI-
NO - LA PORTA - LAUDANI - DA-
MIGELLA.

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni con richiesta di risposta in Commissione testé annunziate sono state inviate al Governo e alle competenti Commissioni.

Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interpellanze presentate.

FERRANTE, segretario:

«All'Assessore alla Presidenza, per conoscere: quali gravi motivi l'abbiano indotto e lo inducano ancora a soprassedere all'immissione in servizio di tutti quei giovani che hanno superato gli esami per l'assunzione di personale tecnico da destinare agli uffici del Genio civile della Regione con particolare riferimento alla provincia di Ragusa;

se non ritenga, considerata la celerità con cui la commissione all'uopo nominata ha completato i lavori, specie se correlata alle finalità di sollecitudine perseguite, di procedere alle assunzioni del predetto personale, così come previsto nel decreto interassessoriale numero 059/IV del 14 gennaio 1987;

se non ritenga, visto il completo accertamento della preparazione tecnico-professionale degli idonei, di rimuovere gli ostacoli, laddove ce ne siano, e promuovere iniziative che diano risposte concrete alla pesante situazione occupazionale esistente nella provincia di Ragusa (così come ho avuto modo di verificare personalmente in un ultimo convegno che al riguardo vi si è svolto), e non intenda, pertanto, con la massima celerità procedere all'assunzione del predetto personale, realizzando nel frattempo le finalità previste dalla legge regionale 10 agosto 1985, numero 37, dall'articolo 15 della legge regionale 15 maggio 1986, numero 26, consentendo l'esecuzione rapida degli accertamenti relativi alla sanatoria edilizia nonché la chiamata in servizio di diverse decine di giovani

la cui occupazione è uno dei cardini del programma di questo Governo» (296). *(L'interpellante chiede lo svolgimento con urgenza).*

DIQUATTRO.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso:

— che da parecchi anni è stato ultimato a Ragusa da parte dell'Esa il frigomacello, destinato fra l'altro a svolgere la funzione di centro di stoccaggio delle carni prodotte in Sicilia;

— che la struttura non è entrata ancora in funzione;

— che un consorzio delle categorie interessate è stato insediato per la gestione della struttura;

— che non sono state ultimate alcune opere indispensabili al funzionamento dell'impianto;

— che non sono state predisposte le risorse finanziarie per la gestione ordinaria;

— che il mancato funzionamento sta compromettendo la struttura e gli impianti esistenti;

— che il mancato funzionamento di una struttura al servizio della zootecnia costituisce, oltre che esempio negativo della gestione del pubblico denaro, anche e soprattutto remora alla commercializzazione del prodotto zootecnico siciliano altamente gravato da una pesante crisi;

— che l'Esa, non prendendo alcuna opportuna iniziativa per la concreta attivazione dell'impianto, si assume le gravi responsabilità del fallimento dell'impianto;

per sapere quali iniziative intendano prendere per l'avvio della gestione del frigomacello, stabilendo tempi brevi per l'attivazione dell'impianto, per dare certezza e risposte concrete e corrette agli operatori economici» (297).

DIQUATTRO.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i lavori pubblici, premesso:

— che, in data 12 settembre 1986, il Presidente della Regione e l'Assessore per i lavori pubblici hanno presentato un disegno di legge (numero 24) avente per oggetto: contributo finanziario per la realizzazione del piano decennale di grande comunicazione;

— che l'articolo 3 del predetto disegno di legge prevede, tra l'altro, l'intervento per il completamento dell'autostrada Siracusa-Ragusa-Agrigento-Mazara del Vallo e delle strade a scorrimento veloce Licodia Eubea - Libertinia;

— che la provincia di Ragusa, anche in relazione alla paventata soppressione della tratta ferroviaria Siracusa-Ragusa-Gela-Canicattì, può ancora essere penalizzata e restare ancora di più isolata dal territorio siciliano e nazionale, compromettendo l'economia provinciale per l'antiquato collegamento con i mercati regionali e nazionali;

— che la necessità e l'urgenza dell'intervento è anche giustamente riconosciuta dal Governo, essendo i trasporti tra i grandi fattori di sviluppo socio-economico della Regione siciliana, e costituendo elementi essenziali per l'estrinsecarsi delle vocazioni produttive e delle esigenze di organizzazione sociale delle popolazioni;

— che l'esigenza prioritaria della realizzazione dell'autostrada Siracusa-Ragusa-Gela-Mazara del Vallo è posta dal pesante stato di isolamento e marginalità della Sicilia sud orientale e dal grave stato di crisi dell'economia della zona;

per sapere se non ritengano opportuno intervenire per porre immediatamente all'esame della Commissione e all'approvazione dell'Assemblea il disegno di legge numero 24 del 1986; ed, ove l'approvazione di tale disegno trovi difficoltà, di prelevare, dal disegno stesso, l'autostrada Siracusa-Ragusa-Gela per il finanziamento e l'attuazione per lotti funzionali della stessa anche in considerazione della grave marginalità geografica della zona e della grave crisi economica che l'attanaglia» (298).

DIQUATTRO.

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso:

— che con verbale del 23 maggio 1969 la Capitaneria di Porto di Palermo, espressamente autorizzata dal Ministero della marina mercantile, ha proceduto alla consegna all'Ente autonomo del porto di Palermo della zona demaniale marittima compresa tra il molo-sud del porto di Palermo e il porticciolo di S. Erasmo incluso, per una superficie complessiva di circa 138.350 metri quadrati e che tale consegna

non è stata effettuata in vista di un preciso scopo da perseguire, né è stata sottoposta ad un termine finale;

— che nel corso di questi anni, questa vasta area, che si presenta come una landa incolta, è divenuta sede di discarica abusiva ed è uno dei più vistosi esempi di degrado ambientale della città di Palermo, anche a causa del comportamento dell'Ente porto, il quale non solo non l'ha positivamente utilizzata, ma non ne ha curato né la manutenzione, né la difesa;

— che tale area, non costituendo bene di interesse nazionale né per fini militari né civili, deve ritenersi inclusa tra i beni demaniali trasferiti dallo Stato alla Regione ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 32 dello Statuto della Regione siciliana e che, pertanto, deve ritenersi che la attribuzioni già esercitate dallo Stato in materia di demanio marittimo sono ora esercitate dall'Amministrazione regionale;

— che, a norma dell'articolo 7 della legge regionale numero 65 del 1981, per le opere di interesse nazionale o regionale da eseguirsi in difformità agli strumenti urbanistici vigenti in aree come quella interessata, i relativi progetti di massima possono essere autorizzati dall'Assessorato regionale territorio ed ambiente;

— che, tuttavia, a norma delle disposizioni vigenti (legge regionale 27 dicembre 1978, numero 71), i piani regolatori generali devono considerare la totalità del territorio comunale e che, pertanto, pur appartenendo l'area suddetta al demanio regionale, essa fa tuttavia parte del territorio comunale, tant'è che il piano regolatore generale di Palermo ne prevede la destinazione a verde attrezzato e il piano programma a verde pluriattrezzato;

— che è assolutamente ineludibile l'esigenza che l'area in questione sia assoggettata ad un'idonea riqualificazione ambientale, anche in relazione alla sua particolare funzione di elemento di collegamento tra la città e il mare, nel contesto di uno scenario architettonico e spaziale caratterizzato da importanti strutture di significativo valore storico e artistico;

— che, per il fine di cui sopra, è assolutamente necessario che sia l'Amministrazione regionale, sia quella del comune di Palermo esercitino le attribuzioni e i diritti che istituzionalmente loro competono;

— se intenda favorire la predisposizione da parte del comune di Palermo, sulla base delle previsioni degli strumenti urbanistici generali ed attuativi, di un idoneo piano per la riqualificazione ambientale della zona di cui in premessa;

— se, per la realizzazione del piano suddetto, intenda concedere al comune di Palermo l'area in questione, sottraendola al possesso dell'Ente autonomo del porto, in massima parte responsabile del suo degrado ambientale e civile» (299).

COLAJANNI - PARISI - COLOMBO.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso:

— che durante gli ultimi cinquanta anni sono sorte centinaia e centinaia di costruzioni lungo la fascia costiera che per circa dieci chilometri si estende dalla contrada "Triscina", territorio di Castelvetro, alla contrada "Granitola", territorio di Campobello di Mazara;

— che ai proprietari delle costruzioni prospicienti il lungomare di "Tre Fontane", nel territorio di Campobello di Mazara, sono state notificate dalla Capitaneria di Porto di Mazara del Vallo ordinanze di sgombero per infrazione agli articoli 54 e 55 del codice di navigazione;

considerato che, delle predette costruzioni, alcune esistono da circa 50 anni, altre da 40, altre da 20, le ultime da alcuni anni e che le stesse appartengono agli attuali proprietari in quanto ereditate o acquistate con atto notarile, ovvero perché costruite con regolare autorizzazione del sindaco, in cui, qualche volta, era contenuta la prescrizione di allineare la costruzione con la palificazione pubblica della rete elettrica e dei cavi telefonici, collocata sul ciglio a monte della strada prospiciente, costituita dal lungomare realizzato e asfaltato dal comune di Campobello di Mazara da oltre 20 anni sul vecchio tracciato (trazzera), la cui esistenza si perde nella notte dei tempi;

rilevato che, negli anni "trenta", quando lo Stato predispose la formazione del catasto geometrico particellare, i tecnici preposti alla formazione delle mappe catastali hanno eseguito i rilievi dei terreni fin dove esistevano impiantati i vigneti e i canneti, colture tipiche di tutta la zona compresa tra "Granitola" e "Triscina",

senza tenere nel dovuto conto le rimanenti parti degli stessi terreni che, essendo costituite da dune sabbiose, i proprietari non coltivavano, e omettendo inoltre e soprattutto di rilevare che, adiacente ai fondi in questione e prospiciente sulla spiaggia, si estendeva una trazzera per il transito dei carri di allora che servivano per accudire alle coltivazioni e per il trasporto delle uve;

considerato che i competenti organi preposti alla vigilanza del demanio marittimo, pur presenti in loco e in ogni circostanza, non hanno mai contestato la natura privatistica delle aree, né nel corso degli anni nei quali veniva sistemata e asfaltata dal comune di Campobello di Mazara la sopra citata trazzera-litoranea e neppure man mano che, nel corso di cinquanta anni, andavano erigendosi le costruzioni ora incriminate; tanto che così, di anno in anno, tutta la fascia costiera di "Tre Fontane" si è sempre più urbanizzata, grazie anche al viale N. Gentile (lungomare est) classificato e inserito nell'elenco dello stradario del comune di Campobello di Mazara con regolare atto deliberativo;

rilevato che, sulla fascia costiera di che trattasi, non esiste una delimitazione del demanio marittimo formalizzata con le modalità previste e volute dall'articolo 32 del codice di navigazione e dell'articolo 58 del Regolamento del codice di navigazione; tant'è che la Capitaneria di porto di Mazara del Vallo ha comunicato a tutti i proprietari interessati che quanto prima procederà alla delimitazione del litorale di "Tre Fontane" in conformità al disposto del succitato articolo 32 del codice di navigazione;

ritenuto, inoltre, che particolari motivi di carattere sociale sollecitano urgenti e adeguati provvedimenti intesi a scongiurare ingentissimi e irreparabili danni alla collettività e conseguente disordine urbanistico, nella considerazione che centinaia e centinaia sono le costruzioni contestate che nel tempo e con innumerevoli sacrifici i cittadini di Campobello di Mazara, quasi tutti modesti lavoratori, hanno innalzato, mattoni su mattoni;

per sapere:

— quali iniziative si intendano adottare perché vengano sospese e revocate le ordinanze di sgombero per infrazione agli articoli 54 e 55 del codice di navigazione, notificate dalla Ca-

pitaneria di porto di Mazara del Vallo ai proprietari delle costruzioni prospicienti il lungomare di "Tre Fontane", territorio di Campobello di Mazara;

— considerate le oggettive difficoltà che si incontrano nel definire il reale confine del demanio marittimo, se non ritengano di dover creare i presupposti affinché si fissi nel ciglio a sud della suddetta strada litoranea asfaltata di Tre Fontane, il confine demaniale marittimo» (300).

CRISTALDI - CUSIMANO - TRICOLI - BONO.

PRESIDENTE. Avverto che, trascorsi tre giorni dall'odierno annunzio senza che il Governo abbia dichiarato di respingere le interpellanze o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarle, le interpellanze stesse saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Annunzio di mozioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle mozioni presentate.

FERRANTE, *segretario*:

«L'Assemblea regionale siciliana

considerato che da moltissimi anni i vertici degli enti economici e strumentali della Regione sono scaduti e che molti di tali enti sono sottoposti ad amministrazione commissariale illegittimamente reiterata o continuano ad essere amministrati da organi che agiscono da lunghissimo tempo in regime di "prorogatio";

considerato che tali enti amministrano in questa anomala condizione migliaia di miliardi della Regione e quindi di tutti i cittadini siciliani;

considerato che i governi succedutisi in questi anni hanno sempre posto al centro dei loro impegni programmatici la questione della normalizzazione amministrativa degli enti suddetti come fatto di trasparenza e di buona amministrazione;

considerato che, sempre nel quadro di misurare volte ad assicurare efficienza e trasparenza nella pubblica amministrazione, il legislatore regionale, con l'articolo 62 della legge regionale

numero 41 del 1985, ha disposto la periodica rotazione dei direttori regionali;

considerato che, malgrado le reiterate sollecitazioni ed i numerosi ordini del giorno approvati dall'Assemblea, i governi che si sono succeduti, sia nella precedente legislatura, sia in quella attuale, non hanno dato compiuta soluzione all'ormai incancrenito problema della regolarizzazione amministrativa degli enti, né hanno provveduto, sia pure parzialmente, alla rotazione dei direttori regionali prescritta dalla legge;

considerato che i documenti approvati dall'Assemblea regionale siciliana ed accettati dai Governi regionali impegnano, sia per il principio della continuità amministrativa, sia per la coincidenza nella stessa persona del Presidente della Regione, anche l'attuale Governo il quale, però, malgrado nuovamente impegnato con gli ordini del giorno numeri 49 e 50, approvati dall'Assemblea regionale siciliana nella seduta del 27 gennaio 1988, non ha provveduto alle nomine negli enti, né alla rotazione dei direttori entro la fine di febbraio ultimo scorso, che era il termine prescritto nei documenti approvati dall'Assemblea e ancora una volta formalmente accettati dal Presidente della Regione;

considerato che, piuttosto che dare attuazione agli impegni assunti, la Giunta regionale, su proposta del Presidente, nei giorni scorsi ha ulteriormente prorogato la gestione commissariale dell'Epsi, dell'Ems e dell'Azasi;

ritenuto che, al di là della gravissima responsabilità politica ed amministrativa, il comportamento del Governo e del suo Presidente pone un delicatissimo problema istituzionale nei rapporti tra l'Esecutivo ed un'Assemblea della quale, ripetutamente, si accolgono le indicazioni, salvo poi a disattenderle;

mentre esprime censura nei confronti del Presidente della Regione, lo impegna a procedere immediatamente alla nomina degli organi di gestione scaduti o a regime commissariale e alla rotazione dei direttori regionali» (53).

COLAJANNI - PARISI - RUSSO -
LAUDANI - CAPODICASA - CHES-
SARI - COLOMBO - VIZZINI - AIEL-
LO - ALTAMORE - BARTOLI - CON-
SIGLIO - DAMIGELLA - D'URSO -
GUELI - GULINO - LA PORTA - RI-
SICATO - VIRLINZI.

«L'Assemblea regionale siciliana

considerato che alla fine del 1992, con l'integrale attuazione dell'Atto unico, firmato dai dodici Paesi della Cee nel febbraio del 1986, l'Europa diventerà un mercato aperto di 322 milioni di consumatori, entro il quale potranno circolare liberamente merci, servizi, capitali e lavoro;

rilevato che la liberalizzazione dei mercati determinerà un confronto aperto fra le aree forti e quelle deboli della Comunità, con il pericolo di un'accentuazione degli squilibri socio-economici, in considerazione del fatto che ciascun Paese presenta notevoli differenze sia rispetto agli altri sia al suo interno;

rilevato che il nostro è il Paese della Cee dove i divari fra le regioni risultano più marcati: fra la Calabria e la Valle d'Aosta vi è una differenza di livello di vita di quasi quattro volte, mentre, nella graduatoria dalle 160 Regioni della Cee, la Sicilia occupa il 145° posto ed il Meridione d'Italia presenta condizioni di benessere (rapporto occupazione-reddito) pari soltanto al 67 per cento della media comunitaria;

considerato che il mercato unico può agire da moltiplicatore del divario nord-sud e quindi della disparità di vita e di lavoro dei cittadini;

ritenuto che la modifica della legislazione nazionale e regionale contenente norme protezionistiche e ad indirizzo dirigistico, incompatibili con la realizzazione del mercato unico e la prevalenza del diritto comunitario sulla normativa nazionale e regionale, appare destinata a ridimensionare drasticamente gli interventi interni a favore del Mezzogiorno e le stesse potestà autonomistiche siciliane;

considerato che l'economia siciliana rischia di subire pesanti contraccolpi dalla realizzazione del mercato unico, tenuto conto anche della presenza nella Comunità di Paesi, quali la Spagna, il Portogallo e la Grecia (le cui produzioni agricole, identiche a quelle siciliane, sono favorite dai costi inferiori e da interventi promozionali), della forte concorrenza degli stessi Paesi in campo turistico e della marginalità geografica dell'Isola, aggravata dagli alti costi dei trasporti e dalla difficoltà dei collegamenti;

considerato che la Sicilia parte svantaggiata anche a causa della mancata funzionalità delle istituzioni, della perenne instabilità politica,

dell'improvvisazione come sistema di gestione dell'economia, dell'inefficienza delle strutture pubbliche, della paralisi della macchina amministrativa, delle debolezze del tessuto produttivo, dei pesantissimi condizionamenti partitici e degli esasperanti vincoli burocratici sulla società e sull'economia, al cospetto delle altre regioni d'Europa che operano con sistemi moderni e liberistici e con strutture agili e manageriali;

rilevato che il disinteresse del Governo regionale nei riguardi di un problema di così grande rilevanza rischia di fare arrivare la Sicilia assolutamente impreparata all'appuntamento del 1992, con prevedibili, devastanti conseguenze sia sotto il profilo socio-economico sia sotto l'aspetto istituzionale;

ritenuto indispensabile ed urgente valutare l'incidenza che il mercato unico avrà sull'economia, sulle istituzioni e sulle strutture amministrative siciliane, predisporre gli strumenti adeguati per evitare la definitiva emarginazione dell'Isola ed utilizzare al meglio i vantaggi connessi con l'abbattimento delle frontiere fisiche, tecniche, fiscali e giuridiche;

impegna il Presidente della Regione a riferire, in tempi brevi, all'Assemblea se e quali interventi il Governo della Regione intende adottare in vista del generale processo di riassetto dell'economia europea, per fare giungere la Sicilia preparata all'appuntamento del 1992, utilizzare positivamente i vantaggi offerti dal mercato unico ed evitare che la libera concorrenza, al cospetto di un sistema arretrato e debole, finisca per trasformare l'Isola nel sud del meridione o nel nord del terzo mondo» (54).

CUSIMANO - TRICOLI - BONO -
CRISTALDI - PAOLONE - RAGNO -
VIRGA - XIUMÈ.

PRESIDENTE. Avverto che le mozioni testè annunziate saranno iscritte all'ordine del giorno della seduta successiva perché se ne determini la data di discussione.

Comunicazione di elezione del Vicepresidente di una Commissione legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che nella seduta del 28 aprile 1988 la Commissione legislativa "Finanza, bilancio e programmazione" ha eletto l'onorevole Capitummino vicepresidente della

stessa, in sostituzione dell'onorevole Errore, di missionario.

Comunicazione di elezione del direttivo di un gruppo parlamentare.

PRESIDENTE. Comunico che con nota del 29 aprile 1988 il Gruppo parlamentare repubblicano ha reso nota la nuova composizione degli organi interni del Gruppo stesso, che risulta così articolato: Presidente, l'onorevole Parrino; Vicepresidente, l'onorevole Susinni.

Richiesta di procedura d'urgenza per l'esame di un disegno di legge.

AIELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AIELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per chiedere la procedura d'urgenza per il disegno di legge numero 508: «Provvedimenti urgenti a sostegno delle cooperative agricole», testè annunciato. La motivazione della richiesta si collega al dibattito svoltosi nel corso della precedente seduta sui problemi che sono appunto oggetto del provvedimento legislativo proposto.

PRESIDENTE. Avverto che la richiesta avanzata sarà iscritta all'ordine del giorno della seduta successiva.

Rinvio della determinazione della data di discussione di mozioni.

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto dell'ordine del giorno:

— Mozioni demandate alla Conferenza dei capigruppo per l'indicazione della data di discussione: numeri 7, 9, 10, 11, 12, 13, 15, 21, 22, 23, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 36, 40, 41, 43, 45, 46, 47, 48, 49, 50 e 51.

Avverto che non avendo ancora la Conferenza dei capigruppo determinato la data della loro discussione, le mozioni sopra menzionate resteranno iscritte all'ordine del giorno dei lavori d'Aula.

Svolgimento di interrogazioni della rubrica «Presidenza».

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto dell'ordine del giorno: Svolgimento, ai sensi dell'articolo 159, terzo comma, del Regolamento interno, di interrogazioni concernenti la rubrica «Presidenza Affari generali».

Si procede allo svolgimento dell'interrogazione numero 609, dell'onorevole Ragno.

Invito il deputato segretario a dare lettura.

FERRANTE, segretario:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore alla Presidenza, premesso che l'articolo 9 della legge regionale 27 dicembre 1985, numero 53, ha disposto in favore del personale statale del Genio civile comandato presso l'Assessorato dei lavori pubblici della Regione siciliana, e collocato in quiescenza, con decorrenza 1 gennaio 1984, l'erogazione di un assegno mensile integrativo pari alla differenza tra il trattamento pensionistico lordo applicato dallo Stato e quello spettante al personale dipendente dalla Regione siciliana in quiescenza; ritenuto che sino ad oggi, e cioè a distanza di quasi due anni, il detto assegno integrativo non è stato ancora corrisposto agli aventi diritto; per conoscere:

1) i motivi per cui non è stata data attuazione alla legge regionale 27 dicembre 1985, numero 53, e particolarmente all'articolo 9 della suddetta legge;

2) quale immediato intervento intenda adottare il Governo della Regione per il soddisfacimento delle legittime aspettative di una categoria che sino ad oggi si è vista disconoscere un diritto espressamente sancito dalla citata legge regionale» (609).

RAGNO.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

PETRALIA, Assessore alla Presidenza. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la legge regionale 27 dicembre 1985, numero 53, ha regolato unitariamente la materia riguardante sia il personale dipendente dello Stato posto in posizione di comando presso gli uffici della Regione siciliana, sia il personale dipendente da

altri enti le cui competenze sono state attribuite con varie leggi alla stessa Amministrazione regionale.

Il personale predetto è stato definitivamente inquadrato nei ruoli regionali con decorrenza 29 dicembre 1985.

Il secondo comma dell'articolo 9 della citata legge ha stabilito che al personale comandato presso la Regione e collocato in quiescenza nell'arco di tempo che va dal primo gennaio 1984 al dicembre 1985 e che, pertanto, non ha potuto beneficiare dell'inquadramento nei ruoli regionali, venga concesso un assegno integrativo speciale di quiescenza pari alla differenza tra il trattamento pensionistico statale lordo già liquidato ed il trattamento pensionistico lordo spettante al personale regionale in quiescenza di pari qualifica ed anzianità, in applicazione della legge regionale 23 febbraio 1962 numero 2 e successive modifiche. Tale differenza, ferma restando la misura massima del 95 per cento fissata dal primo comma dello stesso articolo 9, dovrà tenere conto delle variazioni che i due trattamenti pensionistici subiranno nel prosieguo del tempo.

Tale normativa fino ad oggi non ha trovato applicazione per due motivi fondamentali.

Il primo discende dalla complessità del meccanismo utilizzato per la individuazione della differenza da erogare che, come ho accennato, è continuamente variabile in relazione alle variazioni dei due diversi trattamenti pensionistici; il secondo è dipeso da una serie di fatti direttamente imputabili all'Amministrazione (individuazione della direzione competente ad emanare i provvedimenti di ricalcolo, mancato impegno dello stanziamento previsto in bilancio e, quindi, impossibilità di utilizzazione della somma andata in economia).

Per ovviare, intanto, ai fatti amministrativi ostativi, l'Assessore alla Presidenza del tempo, in data 12 febbraio 1987, provvedeva ad assegnare alla direzione regionale dei servizi di quiescenza la competenza per la trattazione degli affari relativi attraverso una costituenda nuova struttura operativa e, successivamente, in data 26 febbraio 1987 delegava la competenza e la firma dei provvedimenti consequenziali all'applicazione del secondo comma dell'articolo 9 della citata legge numero 93 del 1985 al direttore regionale per i servizi di quiescenza.

In base a quanto sopra, in data 15 aprile 1987 veniva interessato l'Assessorato regionale del bilancio al fine di provvedere a richiedere la

opportuna e necessaria variazione di bilancio che veniva accordata soltanto in occasione del provvedimento legislativo di assestamento numero 35 del 31 ottobre 1987 con il quale si provvedeva all'istituzione del capitolo di spesa numero 10347 per l'importo di lire 693 milioni.

A seguito di ordine di accreditamento del 18 novembre 1987, trasmesso alla Cassa regionale in data 2 dicembre 1987, il direttore dei servizi di quiescenza acquisiva la disponibilità delle somme necessarie.

Ma la crisi del Governo della Regione ed il successivo avvicendamento nella carica di Assessore delegato alla Presidenza facevano perdere efficacia alla delega conferita a suo tempo al direttore dei servizi di quiescenza.

Informato del problema con apposita relazione in data 19 febbraio 1988, ho subito provveduto, in data 1º marzo 1988, alla istituzione presso la direzione dei servizi di quiescenza di apposito gruppo di lavoro, l'undicesimo, ed ho rinnovato, pertanto, la delega alla direzione.

Allo stato rappresento che con elenchi numero 61 e 71 rispettivamente del 7 e dell'11 aprile 1988, sono stati già trasmessi alla Corte dei conti 10 provvedimenti pilota sui circa 300 che dovranno essere adottati.

Prima di provvedere ad ulteriori inoltri all'organo di controllo, l'Amministrazione attende di conoscere l'orientamento della Corte sulla legittimità delle soluzioni adottate.

Posso quindi affermare che il problema è ormai avviato a definitiva soluzione e, pertanto, entro breve tempo a tutti gli aventi diritto potranno essere erogate le somme che loro competono.

In conclusione, nel ribadire che, in effetti, si sono verificati obiettivi ritardi per le ragioni che ho richiamato e che, comunque, non sono opponibili agli utenti dell'Amministrazione la quale, in ogni caso, dovrebbe fornire tempestive risposte, assicuro l'onorevole interrogante che il problema viene attentamente seguito nella sua evoluzione e che non mancherò di adottare tutti quei provvedimenti che in prosieguo dovessero risultare necessari per un sollecito soddisfacimento delle legittime aspettative dei pensionati.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ragno per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

RAGNO. Signor Presidente, onorevole Assessore, onorevoli colleghi, prendo atto delle

motivazioni che ha fornito testè l'Assessore alla Presidenza; motivazioni che peraltro non sono particolarmente puntuali ed evidenziano ancora una volta il cattivo funzionamento della pubblica Amministrazione. Pur prendendo atto di tali motivazioni e pur esaminando il disegno di legge che è in corso di approvazione, devo dichiararmi insoddisfatto. L'articolo 16 del disegno di legge darebbe definitivamente soluzione anche ai problemi interpretativi che si sono innestati con riferimento all'articolo 9 della legge del 27 dicembre del 1985, in ordine alla retroattività al 1° gennaio 1984 dell'erogazione dell'assegno integrativo ed anche alla possibilità di liquidazione in favore degli eredi del personale posto in quiescenza e nelle more deceduto, così come è avvenuto proprio in riferimento a chi mi ha sollecitato questa interrogazione (si trattava di un dipendente del Genio civile di Messina, purtroppo deceduto circa tre mesi fa). Non è possibile, in punto di principio, dover constatare che una norma inserita in una legge approvata alla fine di dicembre del 1985 possa ancora essere inattuata, con enorme danno e violazione di diritti soggettivi riconosciuti per legge al personale comandato presso la Regione.

È un discorso che va certamente rivisto, anche in prospettiva, dalla legge che si sta per approvare, perché non è possibile che si legiferi per poi vedere l'efficacia della norma frustrata da un procedimento burocratico contorto o dalla incapacità della pubblica Amministrazione di affermare, così come va fatto, quelli che sono i sacrosanti diritti dei cittadini; nell'ipotesi in ispecie del personale comandato presso la Regione.

Quindi voglio sollecitare il Governo regionale a rimuovere tutti gli ostacoli che non hanno consentito sinora l'applicazione di questa norma.

L'Assessore riferiva che già si è provveduto per un gruppo campione di dieci persone su, addirittura, trecento. È uno sforzo minimo; è uno sforzo che oltretutto finisce per stabilire delle sperequazioni tra personale nelle stesse condizioni; il che non deve avvenire.

In ogni caso mi auguro che si possa accelerare questo iter perché tutti quanti abbiano riconosciuto quel diritto che è stato sancito con una norma di legge.

PRESIDENTE. Si procede allo svolgimento della interrogazione numero 766, dell'onorevole Palillo.

Invito il deputato segretario a dare lettura.

FERRANTE, segretario:

«All'Assessore alla Presidenza, per sapere se è a conoscenza del grave stato di disfunzione in cui opera la Commissione provinciale di controllo di Agrigento, causata dalla carenza di organico e dalla mancanza di locali adeguati;

considerato altresì che tale situazione determina un rallentamento dell'attività burocratica del suddetto organo di controllo, ostacolando, nello stesso tempo, il lavoro di quegli enti locali i cui atti deliberativi devono essere esitati dalla Commissione provinciale di controllo;

per conoscere quali provvedimenti intenda adottare affinché la Commissione provinciale di controllo di Agrigento possa operare con maggiore speditezza» (766).

PALILLO.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

PETRALIA, Assessore alla Presidenza. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in relazione a quanto forma oggetto della interrogazione numero 766, rappresento che agli atti degli uffici dell'Assessorato alla Presidenza non risultano richieste per impinguamento della dotazione di personale o per acquisizione di nuovi locali avanzate dalla Commissione provinciale di controllo di Agrigento, direttamente o per il tramite dell'Assessorato regionale degli enti locali.

L'unica richiesta, avanzata all'inizio del 1987 dalla Commissione predetta, relativa all'affitto di un locale da adibire ad archivio, è stata prontamente e favorevolmente evasa non appena pervenuta. Tali circostanze sono state confermate per le vie brevi dalla stessa Commissione provinciale di controllo che ha comunicato di avere richiesto solo in data 27 aprile 1988 l'invio di due unità di personale con la qualifica di commesso. Non appena sarà pervenuta la suddetta richiesta, essa sarà esaminata con la massima disponibilità.

PRESIDENTE. L'onorevole Palillo ha facoltà di parlare per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

PALILLO. Signor Presidente, onorevole Assessore, onorevoli colleghi, la situazione della Commissione provinciale di controllo di Agri-

gento la conosce chi vive in quella realtà; e noi sappiamo molto bene che si tratta di una situazione difficile per carenza di varie unità di personale. Quindi non starei a sottilizzare se sono state avanzate o meno richieste, anche se poi a quanto pare le richieste sono partite in questi giorni. Credo che invece l'Assessore debba avere il dovere di inviare un funzionario per controllare se queste esigenze espresse attraverso la voce di un parlamentare siano fondate o meno. Non credo occorra guardare al problema in termini burocratici, in riferimento alle lettere che pervengono e alle risposte che fornisco. Quello che ho posto in Aula è un problema reale: la Commissione provinciale di controllo ha bisogno di alcune unità subalterne per far procedere speditamente il lavoro. Siccome questa è una esigenza che ho avuto modo di riscontrare e di seguire periodicamente nella mia qualità di parlamentare, credo che sarebbe più opportuno, oltre che accettare le richieste della Commissione provinciale di controllo, inviare un funzionario che possa complessivamente far luce sulla situazione e poi fornire una risposta globale al problema.

Ecco perché mi dichiaro moderatamente soddisfatto e prego l'Assessore, per una esigenza che riguarda non la Commissione provinciale di controllo di Agrigento in se stessa, ma il rapporto tra la Commissione provinciale di controllo e 45 comuni, di inviare un commissario perché si faccia luce sulla vicenda nel suo complesso.

PRESIDENTE. Per assenza dall'Aula degli onorevoli interroganti, all'interrogazione numero 775 «Notizie sulle prove relative al concorso interno bandito dall'Amministrazione regionale per il conseguimento della qualifica di assistente secondo quanto previsto dalla legge regionale del 9 maggio 1986, numero 21», a firma degli onorevoli Lo Giudice Diego e Co-co sarà data risposta scritta.

Discussione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Si passa al quarto punto dell'ordine del giorno: Discussione di disegni di legge.

Avverto che restano accantonati il disegno di legge numero 374/A «Approvazione del rendiconto generale dell'Amministrazione della Regione e dell'Azienda foreste demaniali per

l'esercizio finanziario 1984» e il disegno di legge numero 386/A «Approvazione del bilancio della Cassa regionale per il credito alle imprese artigiane (Crias) per l'esercizio finanziario 1977», posti rispettivamente al numero 1 e al numero 2 dell'ordine del giorno.

Seguito della discussione del disegno di legge: «Disciplina dello stato giuridico ed economico del personale dell'Amministrazione regionale per il triennio 1985-1987 e modifiche ed integrazioni alla normativa concernente lo stesso personale» (415/A)

PRESIDENTE. Si passa al seguito della discussione del disegno di legge numero 415/A: «Disciplina dello stato giuridico ed economico del personale dell'Amministrazione regionale per il triennio 1985-1987 e modifiche ed integrazioni alla normativa concernente lo stesso personale», posto al numero 3.

Ricordo che la discussione si era interrotta nella seduta numero 129 del 29 aprile scorso, dopo l'approvazione del passaggio all'esame degli articoli.

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 1.

FERRANTE, segretario:

«TITOLO I

Trattamento giuridico ed economico

Articolo 1.

1. Le disposizioni della presente legge concernenti incrementi retributivi al personale in servizio per il triennio 1985-1987, in quanto non diversamente previsto, si applicano al personale dipendente dall'Amministrazione regionale collocato o da collocare, anche in soprannumero, nei ruoli di cui alla legge regionale 29 ottobre 1985, numero 41, e successive modifiche ed integrazioni, anche se i relativi provvedimenti sono in corso di perfezionamento, ivi compreso il personale contemplato dalla legge regionale 25 ottobre 1985, numero 39, in servizio presso l'Amministrazione regionale, nonché al personale collocato o da collocare nei ruoli previsti dalla legge regionale 27 dicembre 1985, numero 53, e successive modifiche ed integrazioni, al personale collocato o da col-

locare nel ruolo del servizio regionale per la repressione delle frodi vinicole istituito con la legge regionale 9 maggio 1984, numero 26, e successive modifiche ed integrazioni, ed al personale collocato o da collocare nel ruolo ad esaurimento istituito con l'articolo 50 della legge regionale 6 marzo 1986, numero 9.

2. Per il personale proveniente da data successiva al 31 dicembre 1984 dall'Amministrazione dello Stato o da altri enti, i benefici previsti dalla presente legge sono sostitutivi di ogni beneficio previsto da disposizioni normative o da accordi riferentesi al periodo 1° gennaio 1985 - 31 dicembre 1987, ivi compresi i benefici previsti dalla legislazione regionale. Per gli stessi dipendenti i benefici suindicati, per il periodo anteriore all'inquadramento nei ruoli dell'Amministrazione regionale, sono erogati a titolo di assegno perequativo regionale, ai sensi degli articoli 55 e seguenti della legge regionale 29 dicembre 1980, numero 145, e successive modifiche ed integrazioni, anche nei confronti del personale proveniente da enti ed amministrazioni diverse dall'Amministrazione dello Stato.

3. All'atto dell'inquadramento nei ruoli dell'Amministrazione regionale, l'ammontare di cui al comma precedente è computato ai sensi dell'articolo 5 della legge regionale 27 dicembre 1985, numero 53, e successive modifiche ed integrazioni, e dell'articolo 2 della presente legge».

PARISI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARISI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non intervengo nel merito dell'articolo 1, ma perché voglio sottolineare il fatto che si sta svolgendo la discussione sull'articolo 1 del progetto di legge che riguarda il contratto economico dei regionali in un'Aula in cui è presente, sostanzialmente, solo l'opposizione.

Signor Presidente, l'opposizione fa parte del *plenum* di quest'Assemblea, ma non si può caricare sulle spalle le iniziative di legge del Governo, su cui ha da dire tante cose critiche. Allora vorrei invitare la maggioranza a fare il proprio dovere, perché deve essere chiaro che l'opposizione non si sostituirà ad essa.

TRICOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRICOLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo che l'attuale discussione sull'articolo 1 del disegno di legge riguardante il contratto dei regionali rappresenti l'anello di congiunzione tra due sedute: quella che abbiamo concluso la settimana scorsa sullo stesso argomento, durante cui si è svolta la discussione generale, e quella odierna che avvia il dibattito sull'articolato. Penso, quindi, a questo punto, che sia necessario fare una pausa di riflessione da parte di tutta l'Assemblea ma, in particolare, da parte nostra, da parte del Gruppo del Movimento sociale italiano, il quale proprio in questi giorni è stato vittima di un'azione di killeraggio portata avanti da certa informazione distorta (e mi limito soltanto a questo aggettivo dal momento che la mia educazione personale non consente di adoperarne altri che sarebbero certamente pesanti); un'azione di killeraggio, che chiamerò di disinformazione o di distorsione dell'informazione, circa la responsabilità del rinvio della discussione di questo disegno di legge alla data odierna.

È noto a tutti i colleghi che ad un certo momento della discussione, alle ore 14,00 dell'ultima seduta della settimana scorsa, la seduta stessa fu rinviata affinché la Conferenza dei presidenti dei gruppi parlamentari valutasse l'opportunità di proseguire la discussione oppure di rinviarla alla settimana successiva. In sede di Conferenza emerse da parte di tutti i gruppi, almeno ufficialmente, la disponibilità a continuare la discussione del disegno di legge per concluderla anche nel corso della stessa seduta. Da parte del Movimento sociale italiano, in particolare, fu dichiarata per mezzo del sottoscritto la disponibilità a limitare i nostri emendamenti all'essenziale, addirittura a due soltanto. Su essi, peraltro, avremmo parlato soltanto cinque minuti per sollevare il problema, ponendolo all'attenzione dell'Assemblea stessa affinché essa decidesse sull'argomento. Affermavo, quindi, che era possibile concludere la discussione del disegno di legge riguardante i regionali nel corso di quella stessa seduta. Peraltro debbo dire che anche i colleghi comunisti, i quali avevano già da tempo dichiarato di avere impegni di un certo rilievo, avevano affermato di essere disponibili a disattendere tali importanti impegni, pur di continuare, e concludere, la discussione del disegno di legge.

Invece, inopinatamente, quella Conferenza dei presidenti dei gruppi parlamentari decise di rinviare (non certamente per colpa dell'opposizione del Movimento sociale italiano e non certamente per la permanenza dei due emendamenti del Movimento sociale italiano) alla data odierna la continuazione dell'ordine del giorno. E ciò non perché non si potesse concludere la settimana scorsa il disegno di legge sui regionali, ma soltanto perché la maggioranza aveva ed ha i suoi interessi (legittimi per quanto riguarda la maggioranza) di discutere ed approvare anche gli altri disegni di legge, che chiaramente non potevano essere discussi ed approvati anch'essi nel corso di quella seduta. Ecco, questo avevo il dovere di precisare ai colleghi ed all'opinione pubblica, sicché la distorsione dell'informazione su tale argomento risulta perfettamente gratuita — non vorrei dire provocatoria, ma, nella realtà, questa provocazione è avvenuta — anche perché su questa informazione distorta si sono andate ad innestare tante altre azioni, che certamente noi non possiamo assolutamente condividere ed anzi condanniamo. Riteniamo, infatti, che se è comprensibile che nei periodi di campagna elettorale si alzino i toni della polemica politica, tuttavia ci deve essere pur sempre un limite, ci dev'essere pur sempre uno stile che deve contraddistinguere soprattutto la gestione dei lavori parlamentari.

CAPITUMMINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPITUMMINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, al fine di riportare il confronto su un argomento importante (che riguarda non soltanto alcune migliaia di dipendenti regionali, ma il funzionamento dell'Amministrazione regionale e le motivazioni che bisogna fornire a questi dipendenti ed al loro lavoro quotidiano) ed al fine di servire sempre la verità, che comunque va onorata sempre, voglio evidenziare alcuni aspetti importanti in relazione a questo ed altri incidenti. È necessario intanto che ci sia un'informazione più diretta e più immediata di quanto si realizza in quest'Assemblea e del confronto corretto, nel rispetto di tutte le opinioni. Possono esistere diversità, ma il rispetto di un Gruppo nei confronti di un altro Gruppo, di un deputato nei confronti di un altro deputato, deve sempre andare al di là del fatto politico ed arrivare anche al dato perso-

nale: in quanto cittadini dobbiamo essere rispettosi anche della dignità di ogni parlamentare, oltre che di ogni Gruppo.

Voglio ancora evidenziare che da parte di tutti i Gruppi politici, di maggioranza e di opposizione, vi è stato il massimo impegno e la massima disponibilità nel cercare di giungere, nel più breve tempo possibile, all'approvazione di questo disegno di legge. Inoltre — diceva bene l'onorevole Tricoli, e posso confermare quanto da lui detto — vi è stata in sede di Conferenza dei presidenti dei gruppi anche la disponibilità del Movimento sociale a limitare addirittura a due i loro emendamenti, nonché a limitare a due il numero degli interventi: cinque minuti su ciascun emendamento, appunto per dare la possibilità all'Assemblea di esaminare ed approvare il disegno di legge. Quanto è stato affermato in detta Conferenza voglio ricordarlo proprio per evidenziare la necessità che il confronto si realizzi, che ci si impegni al servizio della verità, dal momento che strumentalizzazioni di altro tipo non servono certo al buon funzionamento dell'Assemblea, né al confronto democratico all'interno dei Gruppi politici dell'Assemblea, né certamente a rendere più spedita ed immediata l'approvazione dei disegni di legge che comunque vanno varati per dare risposte ai problemi della comunità siciliana.

Per questi motivi, onorevole Presidente, confermo da parte della Democrazia cristiana la disponibilità a non presentare emendamenti ed a proseguire i lavori per giungere all'approvazione di questo disegno di legge che attiene soltanto ad aspetti economici (lo voglio ricordare in questa sede) del personale dell'Amministrazione regionale.

Lo ripetiamo: esistono parecchi nodi contrattuali — e vi ho già accennato negli interventi dei giorni scorsi — che vanno affrontati e risolti anche prima di procedere alla riforma dell'Amministrazione regionale ed alla costituzione, ad esempio, dei settori, nell'ambito dell'Amministrazione, cui debbono essere preposti i dirigenti superiori. Per quanto ci riguarda rinviando anche la soluzione di questi problemi alla legge "quadro" sul pubblico impiego, che in breve sarà in discussione in Assemblea, non perché con la legge "quadro" vogliamo risolvere tale problema, ma perché possiamo benissimo in essa prevedere un Titolo secondo in cui si affrontino i nodi aperti che sono stati sottolineati da tutti i deputati. Si tratta di proposte interessanti: non vorrei entrare nel merito degli

emendamenti presentati da tutti i partiti, anche dal Movimento sociale italiano; condivido il contenuto degli emendamenti, ma, se risulta possibile, propongo che essi siano rinviati alla discussione del disegno di legge cui ho fatto cenno, in quanto esso è già all'ordine del giorno dei lavori della prima Commissione legislativa. Le proposte avanzate possono diventare il Titolo secondo — lo ribadisco — di quel disegno di legge: si riporterebbero così i problemi a un confronto corretto e leale nell'ambito dell'esame della normativa di questo disegno di legge in Commissione. Vi sarebbe anche maggiore serenità per risolvere gli importanti problemi dei regionali senza creare nuovi danni e nuove ingiustizie nell'ambito dell'Amministrazione regionale.

Pertanto, nel confermare la nostra disponibilità a non presentare emendamenti, a non svolgere molti interventi, e ad approvare comunque con speditezza il disegno di legge, mi permetto di esprimere un invito anche a tutti gli altri gruppi a fare altrettanto.

Vi sono tante occasioni di confronto, vi sono tante occasioni per mettere in difficoltà il Governo: nel caso in specie non si tratta tanto di discutere sulle linee programmatiche del Governo, ma di approvare un contratto che è stato siglato da tutte le organizzazioni sindacali e che è stato accettato da tutti i partiti politici in Commissione. Questo provvedimento legislativo va pertanto approvato con immediatezza e speditezza anche da parte dell'Assemblea regionale siciliana.

PICCIONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PICCIONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi rendo conto, come tutti in quest'Aula, che l'atmosfera e il momento certamente non sono fra i più propizi per aprire un dibattito e un confronto sereno sulle questioni che abbiamo davanti. Mi rendo conto anche che urgono le esigenze connesse all'apertura della campagna elettorale (gli adempimenti relativi alla presentazione delle liste si sono conclusi solo ieri), ma vorrei capire anche qual è la linea sottile che attraversa in questo minuto l'Assemblea regionale, cioè qual è il rapporto con le opposizioni e segnatamente con il Partito comunista. Se si cercano alibi perché l'approvazione del contratto dei regionali è un impegno

urgente, questo è un conto. Si tratta infatti di un disegno di legge già concordato in Commissione, sul quale la maggioranza ha offerto il massimo di disponibilità, ritirando tutti gli emendamenti (come ha fatto il Gruppo socialista). Ribadisco che se si cercano alibi perché anche le opposizioni approvino questo importante documento che riguarda molte migliaia di lavoratori, questo è un conto. Se invece vi è una linea sottile — come peraltro trapela in questi giorni dalla stampa, soprattutto da quella palermitana, che vorrebbe significare che la maggioranza è sconvolta, non si sa poi da quale ciclone, in queste ultime settimane e in questi pochi mesi di attività, che si sta formando una maggioranza diversa nei fatti, che attraverserebbe il Partito comunista — questo invece è un discorso completamente diverso.

Allora ciascuno assuma le proprie responsabilità: i fatti di Palermo certamente non riguardano quest'Aula, non riguardano noi, non riguardano il nostro lavoro se non indirettamente. Ecco, il punto è chiarire tra di noi che la maggioranza è composta da due partiti e che l'opposizione ha tutto il diritto di compiere i propri passi in Aula e fuori dell'Aula, ma certamente non ha il diritto di confondere le carte, che sono chiare. Infatti: vi è una maggioranza ben definita che porta avanti il proprio lavoro e che chiede il sussidio dell'Aula, anche polemico, anche dialettico, ma lo chiede, com'è nel suo diritto. Approveremo la legge sul contratto dei regionali: ha ragione l'onorevole Capitummino; perché è una questione già ampiamente definita con il sacrificio di tutti, anche del Gruppo socialista, che per mezzo delle parole dell'onorevole Mazzaglia ha fatto conoscere la sua totale rinuncia alla presentazione di emendamenti. Le questioni politiche, vorrei dire, subiscono una sospensiva in questi giorni, in queste tre settimane: la sospensiva di una campagna elettorale che vedrà i partiti democratici confrontarsi in molte centinaia di piazze nella nostra Regione e davanti ad alcuni milioni di elettori in tutto il Paese. Non bisogna far confusione, a meno che non si vogliano ripetere qui alcune sottili induzioni circa una sorta di crisi che attraverserebbe tutti, primi fra tutti la Democrazia cristiana e il Partito socialista.

Ci auguriamo quindi che i lavori vadano avanti in maniera concreta, tranquilla per quanto è possibile, con le osservazioni che debbono essere rivolte a questo importante documento; come ci auguriamo che per il futuro il contratto

di lavoro dei dipendenti regionali (lo abbiamo detto e lo ripetiamo) non debba più essere oggetto di una legge composita, ma debba essere delegato al Governo, come avviene ormai anche nelle piccole repubbliche dell'Europa occidentale.

LO GIUDICE DIEGO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LO GIUDICE DIEGO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, così com'era stato detto in sede di Conferenza dei presidenti dei gruppi, ritengo che questo disegno di legge riguardante il contratto dei regionali debba essere approvato al più presto. Nessun gruppo politico — che io ricordi — in quella sede ha mostrato delle perplessità, e nessun gruppo politico — né in quella sede, né in commissione, così come ha fatto rilevare l'onorevole Capitummino — ha svolto un discorso di maggioranza e di opposizione, così come vuole fare intravedere l'onorevole Piccione. Quindi mi sembra che l'intervento dell'onorevole Piccione sia assolutamente fuori luogo. Se poi si è voluto che questo provvedimento legislativo venisse in discussione all'apertura della campagna elettorale, questo è da attribuirsi a chi lo ha voluto, a chi certamente lo ha imposto. Voglio dire che l'Assemblea regionale, quest'Aula, deve discutere e riflettere sui provvedimenti da adottare.

Ritengo che ogni deputato debba essere libero di intervenire, di presentare emendamenti, di discutere, di avanzare proposte: non possono venire degli *input* dall'alto per dire: dobbiamo troncare la discussione, dobbiamo fare fretta perché abbiamo altri argomenti da affrontare. Penso che questo non sia un modo di fare della buona legislazione, questo forse sarà un buon modo di fare gli interessi di parte, ma non certo quello di approvare delle buone leggi: le leggi debbono essere discusse, su esse si deve riflettere per bene, bisogna che ogni singolo deputato, che lo vuole, possa dare il proprio contributo positivo alla discussione. Per questo dico che se si è deciso di esaminare adesso il disegno di legge, non si può incardinare e non si può perimetrare la durata della sua discussione. Noi dobbiamo discutere sul contratto dei regionali che, sono d'accordo, è un atto dovuto; è un atto che forse viene pure con ritardo, ma su cui certamente si deve riflettere sufficientemente perché esso sia recepito da tutta l'As-

semblea. Per queste considerazioni anticipo che, qualora qualche emendamento venisse ritirato dai proponenti, lo farò mio, perché desidero che abbia luogo una discussione serena, completa e sufficientemente esaustiva.

CRISTALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISTALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anche a seguito di quanto accaduto nel corso dell'ultima seduta, nonché a seguito di quanto riportato da certi organi di informazione, credo sia necessario, intervenendo nella discussione sull'articolo 1, che si facciano alcune precisazioni ed alcune puntualizzazioni che potranno essere importanti, a nostro parere, per affrontare l'intero articolato del disegno di legge con la opportuna conoscenza dei fatti.

Già in fase di discussione generale sul disegno di legge si sono avute delle affermazioni, alcune veritiere, altre parzialmente veritiere, altre ancora contestabili, perché non collegabili a nessun episodio realmente accaduto. So che ciò evidentemente dispiace a molti colleghi, ma dispiace ancor di più a chi — come me — è in rappresentanza del Movimento sociale italiano. Il nostro Gruppo all'interno della Commissione ha disperatamente cercato di far comprendere che tale contratto, almeno in alcune parti, doveva porre rimedio a taluni inconvenienti che si erano verificati a seguito dell'adozione da parte dell'Assemblea regionale siciliana di alcune leggi.

In Commissione siamo stati ostacolati, siamo stati osteggiati, siamo stati oggetto quasi di persecuzione nel tentativo di spingere il Movimento sociale italiano a non giocare il ruolo legittimo di una forza politica che intendeva dare in quella sede e intende dare in Aula il proprio contributo per evitare che anche questo provvedimento legislativo, pur dovendosi approvare, non legittimi ulteriormente alcune situazioni che sono gravissime, soprattutto per una certa parte del personale.

Vorrei intanto fare una precisazione, a proposito di quanto detto all'inizio di questa seduta dal presidente del Gruppo parlamentare della Democrazia cristiana il quale ha affermato che il contratto in discorso sarebbe stato siglato da tutte le organizzazioni sindacali. Mi sarà consentito dire in quest'Aula che ciò non è vero. La bozza contrattuale, quella iniziale, non

è mai venuta a conoscenza della Commissione legislativa di merito; è stata siglata dalle organizzazioni sindacali, ma c'era e c'è una gran bella differenza fra le bozze siglate dalle organizzazioni sindacali e quella che è giunta all'esame della Commissione. Anzi mi piace ricordare che proprio mentre iniziava la discussione sul disegno di legge in prima Commissione, in altra sede il Governo trattava con i sindacati — e soltanto con una parte dei sindacati — per modellare, aggiornare, rigenerare certi articoli; in maniera tale che, essendosi avviata la discussione generale, si potesse poi passare all'esame dell'articolato. Ma la Commissione non aveva di fronte l'articolato originario, bensì un articolato che era stato modificato all'interno di una trattativa fra il Governo e una sola parte dei sindacati.

Questo aspetto lo abbiamo contestato sul piano politico e sul piano procedurale perché ha generato in Commissione, ma anche in Aula nel corso di alcune fasi del dibattito, una confusione che poi praticamente ha indotto gli organi di informazione ed altri a speculare sul ruolo legittimo di una forza politica di opposizione, quel è il Movimento sociale italiano. Bisogna anche dire che abbiamo cercato di evitare tutto ciò: abbiamo cercato di evitarlo in Commissione, abbiamo cercato di evitarlo anche attraverso il mandato che è stato conferito al capogruppo del Movimento sociale italiano nelle varie Conferenze dei presidenti dei gruppi parlamentari svoltesi. È ciò nonostante avessimo la legittimità e la possibilità di presentare decine e decine di emendamenti.

Poiché abbiamo accettato che il contratto intanto venisse approvato così com'era formulato, anche se esprimevamo certe riserve per alcuni aspetti e preannunciavamo in Commissione e in sede di Conferenza di gruppi parlamentari che in Aula avremmo presentato alcuni emendamenti essenziali, abbiamo detto: «Andiamo avanti, discutiamo, trattiamo!». Questo, in quanto esisteva l'impegno delle forze politiche, in Commissione ed in Aula, di rinviare l'aggiustamento generale di tutti i problemi che ruotano attorno alla burocrazia regionale, ad una legge quadro e al successivo contratto. Ma sia chiaro che questo principio, accolto da un punto di vista generale, può valere per alcuni aspetti, ma certo non per alcuni punti che riteniamo irrinunciabili. Su essi insisteremo in Aula. Infatti accettare di arrendersi anche su tali problemi significherebbe legittimare discrimina-

zioni e persecuzioni che vengono portate avanti nei confronti di buona parte del personale regionale. Noi abbiamo rinunciato a proporre decine e decine di emendamenti e si può verificare che tra gli emendamenti presentati quelli del Movimento sociale sono pochissimi. Di essi soltanto due sono da considerarsi fondamentali politicamente.

Ribadisco che su questi due emendamenti insisteremo, perché vogliamo vederci chiaro. Si sono innestati infatti meccanismi speculativi da parte di alcune forze politiche che, fuori da questa Aula e fuori dalla Commissione, dicevano di portare avanti quel problema, ma adesso, inchiodati dagli emendamenti presentati dal Movimento sociale in Commissione ed in Aula, fuggono. E perché fuggono? Perché evidentemente, nel momento in cui siamo di fronte alla possibilità di dimostrare qual è il vero ruolo e qual è il vero traguardo che si vuole raggiungere, si fugge per evitare di trovarsi di fronte ad una situazione in cui certamente ciascuno non farebbe bella figura, poiché scoppierebbe la contraddizione con quello che è stato detto fuori dalla Commissione, con quello che si dice fuori dall'Aula.

Evidentemente bisogna anche precisare che questo contratto riguarda un triennio già scaduto. Infatti, già all'articolo 1 si dice: «Il contratto riguarda il triennio che va dal 1985 al 1987». E certamente il principio secondo cui si potrebbero rinviare al successivo contratto alcuni aggiustamenti — come già dicevo — può essere accolto soltanto per alcune parti. È da dire però che con il contratto in discorso ci siamo trovati, e ci troviamo, di fronte ad una situazione in cui il personale regionale dice: «Approvatelo, qualunque sia questo contratto, purché si risolva». Essi sanno bene che non è il migliore dei contratti, ma sanno anche bene che il loro è uno stipendio misero; sanno che il loro ruolo deve essere in qualche maniera gratificato da questo contratto, anche se non nella maniera adeguata. Per cui: che si approvi subito — dannato, maledetto, ma subito — questo contratto!

È un principio che contestiamo, non tanto nell'aspetto generale, ma su alcuni punti e soprattutto su due argomenti. Il primo argomento, riguardante gli assistenti, ha provocato in Commissione, e sta provocando anche in Aula, una certa discussione. La situazione che si è verificata ha dell'incredibile: il personale con tale qualifica è praticamente mortificato, perseguito

da una politica legislativa che di fatto ha sminuito il loro ruolo.

Evidentemente noi abbiamo cercato di far comprendere che non si sconvolge l'apparato burocratico, che non si va oltre coperture finanziarie ciclopiche, se si restituisce legittimità e giustizia a questi dipendenti. Abbiamo fatto rilevare in Commissione — e cercheremo di farlo in Aula, nel momento in cui sarà discusso il relativo emendamento — che in fin dei conti, rendendo giustizia agli assistenti, ci si troverà di fronte ad un incremento del fabbisogno finanziario di circa 300 o 400 milioni: in rapporto alla copertura finanziaria generale al 31 dicembre 1988 (che sarà da 500 a 600 miliardi di lire) diventa ben poca cosa, tenuto conto del problema che si risolverebbe.

Vi è un altro aspetto che noi cerchiamo di evidenziare, come abbiamo cercato di fare in Commissione. Si tratta dei problemi relativi al personale giovanile regolamentato con la legge regionale 25 ottobre 1985, numero 39. Abbiamo detto in Commissione e lo ribadiamo in Aula che non è possibile guardare a questi dipendenti come ad una piccola parte del personale regionale. Bisogna tener conto che ci si riferisce a 5.000/5.500 dipendenti. Ciò significa che dei 16.000 impiegati regionali almeno un terzo è costituito da personale regolamentato dalla citata legge numero 39. In pratica: su tre persone che si trovano in un ufficio della Regione, almeno una appartiene a questa categoria.

Non è possibile che la Regione guardi a questa categoria di personale con leggerezza, con sufficienza e con l'intento politico di rinviare ad un successivo momento la necessaria regolamentazione generale.

E proprio questa mattina dalla "*Gazzetta ufficiale*" si evince qualcosa di oscuro che non riusciamo a comprendere (l'onorevole Capitemmino è fuori dall'Aula) a proposito di quello che accade attorno al personale *ex lege* numero 39. Con un bando pubblicato il 30 aprile 1988 vengono indetti dei concorsi interni. Finalmente! Anche su questo argomento il Movimento sociale ha condotto dure battaglie nel tentativo di sensibilizzare il Governo perché si definissero tutti i concorsi interni della Regione, e non soltanto della Regione.

Quello che stranzia è che, a seguito di quanto successo in Aula, viene pubblicato nella citata "*Gazzetta ufficiale*" il bando di concorso interno firmato dall'allora Assessore alla Presi-

denza, onorevole Capitemmino, in data 15 dicembre 1987. Non riusciamo a capire come sia possibile che un bando di concorso interno, firmato dall'allora Assessore alla Presidenza, in data 15 dicembre, venga pubblicato dopo quattro mesi e mezzo. Certo mi rendo conto della burocrazia, dei protocolli, delle firme e delle "controfirme", ma è strano che questa pubblicazione avvenga soltanto in tale momento. E che cosa comporta nei confronti del personale regolamentato dalla legge numero 39? Sia chiaro che — ed infatti noi con il nostro emendamento in materia ci batteremo per questo — noi vogliamo fare in maniera tale che il personale *ex lege* numero 39 abbia equità, abbia pari diritto rispetto al resto del personale e possa partecipare ai concorsi interni.

Infatti, con la presentazione dell'emendamento noi proponiamo chiaramente che il servizio riconosciuto sia valutabile ai fini dell'applicazione dell'articolo 1, sub A) e B), e dell'articolo 5 della legge regionale numero 21 del 1986. Ciò significa che vogliamo consentire al personale, che abbia soltanto due anni di servizio in base ai titoli di partecipare ai concorsi interni in forza dell'articolo 1 sub A), e, per quanto riguarda la lettera B) dell'articolo 1, consentire a questa categoria di personale, che abbia maturato cinque anni di servizio, di partecipare ai concorsi interni. Ma di fatto il mancato riconoscimento giuridico del servizio preruolo del personale regolamentato dalla legge numero 39 significa evitare che esso personale possa partecipare ai concorsi interni.

Evidentemente non è il caso in questo momento di approfondire questi argomenti, perché certamente lo faremo nel momento opportuno allorquando saranno discussi gli emendamenti. Però ribadisco che il Movimento sociale insisterà su questi due argomenti; l'abbiamo detto in Commissione, lo abbiamo detto in sede di Conferenza dei presidenti dei gruppi e lo ripetiamo adesso. Rimane il compito politico dell'Assemblea regionale siciliana di respingere le nostre proposte.

Ci siamo anche impegnati ad illustrare soltanto in maniera molto breve gli emendamenti, invece si è innescato un meccanismo speculativo, soprattutto da parte delle forze di maggioranza che hanno voluto cercare all'interno di questi due emendamenti la motivazione del ritardo nell'approvazione del contratto dei dipendenti regionali.

È il Movimento sociale italiano che non vuole approvare il contratto dei regionali o è invece la coalizione governativa, la coalizione di maggioranza che su questo contratto ha innescato meccanismi ostruzionistici? Sono decine e decine gli emendamenti, tra quelli presentati in Commissione e quelli presentati in Aula; e sono stati presentati tutti dai parlamentari della maggioranza! Guarda caso, invece si dice che è stato il Movimento sociale a bloccare l'approvazione del contratto; proprio il partito che di fronte ad un problema, che interessa molte migliaia di dipendenti, ha dichiarato di presentare due soli emendamenti, sui quali l'Assemblea regionale siciliana poteva anche esprimersi negativamente senza con ciò condurre il Movimento sociale italiano ad una posizione di rottura!

Infatti noi, pur non condividendo nella totalità questo contratto, abbiamo detto però (e lo abbiamo dichiarato anche in quest'Aula) che non intendevamo assolutamente danneggiare il personale, dal momento che alla fine insistere su certi atteggiamenti avrebbe significato appunto danneggiare tutto il personale. Questo lo abbiamo già dichiarato e lo ribadiamo in quest'Aula: siamo favorevoli all'approvazione del contratto, ma evidentemente vogliamo vederci chiaro.

E del resto anche quello che è accaduto in Commissione ed in Aula ci sembra strano. Alcuni emendamenti, proposti dal sottoscritto, in Commissione sono stati respinti; in seguito, però, deputati di maggioranza li hanno ripresentati in Aula, anche se con qualche lieve sfaccettatura diversa. Ciò significa che noi avevamo avvertito qual era la portata del problema e che bisognava correggere alcuni meccanismi. Evidentemente non ripeterò le motivazioni che sono già state espresse chiaramente anche in fase di discussione generale. Ribadiamo in questo momento la nostra volontà di approvare il contratto ma diciamo anche che su due o tre argomenti essenziali, che ho adesso evidenziato, non intendiamo desistere. Vogliamo infatti manifestare all'Assemblea regionale siciliana tutta l'importanza dei problemi proposti e la necessità di risolverli in modo che all'ingiustizia perpetrata in questi anni non si aggiunga ulteriore ingiustizia.

COLOMBO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLOMBO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, per avere un corretto metro di valutazione dell'articolo 1, ho bisogno di alcuni chiarimenti che non sono in grado di darmi autonomamente. Li ho già chiesti, ma nessuno di coloro ai quali mi sono rivolto è riuscito a chiarirmi sufficientemente le idee. Si tratta di questo: l'articolo 1 individua i destinatari delle disposizioni della presente legge.

I meccanismi retributivi contenuti nella legge in discussione prevedono che sino alla sua entrata in vigore si applichino i trattamenti e le norme in essa contenuti. Dalla data successiva all'entrata in vigore della presente legge, per i nuovi dipendenti dell'Amministrazione regionale si applicherà il trattamento in atto previsto per i dipendenti degli enti locali. Si fa eccezione per coloro i quali saranno assunti in forza di concorsi già banditi dalla Regione siciliana alla data di entrata in vigore della presente legge stessa; si tratta di concorsi che erano stati banditi con certe garanzie di trattamento per gli assunti, quindi mi sembra che l'impostazione sia corretta.

Tenendo conto dei criteri generali contenuti nel disegno di legge, trovo incomprensibile la *ratio* di una previsione inserita nel primo comma dell'articolo 1: «Le disposizioni della presente legge... si applicano... al personale collocato o da collocare nel ruolo del servizio regionale per la repressione delle frodi vinicole istituito con la legge regionale 9 maggio 1984, numero 26, e successive modifiche ed integrazioni». Il problema che io pongo è questo: il personale che sarà collocato in ruolo successivamente all'entrata in vigore della legge — mi riferisco alla dizione «o da collocare nel ruolo» — potrà essere di provenienza regionale, perché così prevede la legge regionale numero 26 del 1984; godrà quindi automaticamente del trattamento previsto dalla presente legge. Se invece si tratterà di personale reclutato tra i vincitori di concorsi banditi dopo l'entrata in vigore della legge in discussione, allora a costo non sarà applicabile il trattamento in corso di approvazione.

Vorrei che mi fosse chiarito questo passaggio, perché per esperienza so che ogni contratto dei regionali pone una questione che dovrà essere poi risolta nel successivo contratto. Ora pongo una domanda molto esplicita: le norme contenute nell'articolo 6 della legge regionale numero 26 del 1984, istitutiva del servizio re-

pressione frodi vinicole, recitano: «È istituito il ruolo di cui alla tabella A)...».

Il personale occorrente per il funzionamento del servizio regionale è assunto nei limiti dell'organico del ruolo suindicato in conformità alle disposizioni vigenti per le corrispondenti categorie del personale dell'Amministrazione regionale: è prevista dunque l'assunzione per concorso. Bisogna precisare che si tratta di concorsi riservati in parte al personale già dipendente dall'Amministrazione regionale...

TRINCANATO, *Assessore per il bilancio e le finanze*. O anche a personale dipendente dallo Stato.

COLOMBO. Esatto, o anche dello Stato. Quindi i ruoli potranno essere coperti, in tutto o in parte, con personale già dipendente dall'Amministrazione pubblica: fin qui non sorgono questioni. Il resto del personale, quello che non sarà di provenienza pubblica, sarà assunto per concorso e, quindi, sarà collocato nei ruoli di cui alla legge 26 del 1984: a costoro, che saranno assunti in base a concorsi che saranno banditi, fra tre, quattro o cinque anni, e dunque sicuramente dopo l'entrata in vigore della presente legge, l'articolo 1 concede il trattamento favorevole previsto dalla legge in esame, mentre tutti gli altri sono esclusi! Temo vi sia un grimaldello che farà saltare l'ipotesi secondo cui con questo contratto si eliminino tutti i problemi: si pongono, anzi, le basi per altre sperequazioni!

Un altro argomento che non riesco a comprendere è contenuto al secondo comma dell'articolo 1 che recita: «Per il personale proveniente in data successiva al 31 dicembre 1984 dall'Amministrazione dello Stato o da altri enti, i benefici... sono sostitutivi di ogni beneficio previsto...» e che termina in tal modo: «... i benefici suindicati sono erogati... anche nei confronti del personale proveniente da enti ed amministrazioni diverse dall'Amministrazione dello Stato». Cioè si inizia in un modo e si finisce in un altro modo! Sembra una ripetizione; ma poiché non credo che le norme si inseriscano per ripetersi, mi sorge il dubbio che esse servano a dare un altro significato: desidero che mi si chiarisca se si tratta di una frase ripetuta o se si tratta di un altro dei "grimaldelli" che faranno saltare la cassaforte! È necessario operare con attenzione. La mia preoccupazione è che non si voglia rispettare l'impostazione con-

tenuta nel disegno di legge. Ci accorgeremmo poi, come tanti sprovveduti, che al prossimo contratto dovremo aggiustare alcuni errori compresi in questo contratto. Poiché non mi sono chiari i due argomenti di cui ho parlato, desidero che l'Assessore competente fornisca adeguate spiegazioni.

PAOLONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, quanto già fino ad ora è avvenuto nel corso del dibattito su questo disegno di legge è indice di un costume che non si riesce ad eliminare per la chiara responsabilità delle forze di maggioranza che, in effetti, su questo argomento (così come su tutti gli altri) non hanno mai avuto una capacità tempestiva, seria, adeguata, di affrontare e risolvere i problemi, per cui si arriva sempre (con una tecnica oramai conosciuta, specie da parte di coloro i quali, addetti ai lavori, sono costretti di volta in volta a subire questa situazione) a creare una specie di imbuto nel tempo e nelle modalità di rapporto; si arriva in fase di chiusura delle sessioni con una grande quantità di problemi sul tappeto, mentre gli interessati direttamente dai problemi premono. Avviene così che sotto questa pressione, date le modalità, dati i tempi e la situazione, le discussioni per i necessari approfondimenti costituiscono addirittura elemento di provocazione.

Questa è la tecnica usata dalla maggioranza su tutti gli argomenti: beninteso, su questo non si poteva fare eccezione! Ed infatti è stato così. Quindi, chi si permette di approfondire un argomento diventa un elemento che può minacciare la definizione del problema, perché i soggetti interessati dalla legge, e quindi più vastamente gli interessi generali della Sicilia, vengono a subire delle remore, vengono a subire degli attentati dal momento che appunto questi interessi — peraltro da sempre vanificati e delusi — e questi soggetti sono stati costretti per anni ad attendere giustizia, riconoscimento di diritti quesiti. Ma da parte di chi? Ecco il problema, onorevole Presidente: da parte della maggioranza, da parte del Governo che per ciò stesso, con questo strapotere che esercita, si identifica nelle istituzioni che non funzionano, coinvolgendo nella linea del fallimento e del degrado anche le opposizioni. Perciò, nel momen-

to in cui le opposizioni sono chiamate a discutere, a valutare, ad emendare un disegno di legge o un articolo, ovvero un comma di esso, in effetti si trovano allo scoperto sotto questa pressione e diventano corresponsabili dell'allungamento dei tempi, quasi che le loro proposte si dirigessero in senso negativo; il che non è. Ecco qual è la questione centrale di cui bisogna tener conto.

E molto spesso gli organi d'informazione, o perché talvolta disattenti o perché la pressione è notevole in quel momento, non riescono a svolgere, invece, come dovrebbero la loro funzione in modo preciso e lineare per porre nella giusta collocazione le responsabilità di tutti i deputati che compongono l'Assemblea. È necessario infatti individuare con precisione il diverso ruolo che svolgono i partiti della maggioranza e i differenti partiti d'opposizione. Altrimenti si corre il rischio di creare confusione e di fornire appunto, con l'omogeneizzazione delle responsabilità, un perfetto alibi ai disonesti, agli incapaci, agli inetti ed ai veri responsabili (che sono le forze della maggioranza!) dei problemi dell'Isola ed anche dei problemi del personale della Regione siciliana, che è stato mortificato e demotivato da un'azione discrezionale, il più delle volte indirizzata alla creazione di privilegi e vantaggi, a seconda del ruolo di portaborse o di servitori di persone, di gruppi, di apparati, di sindacati.

È così che alla fine la macchina della Regione (per quel poco o quel tanto che può significare) finisce per funzionare sempre meno, a prescindere dalle carenze delle unità, a prescindere dalla quantità di lavoro che viene devoluto agli uffici ed ai dipendenti.

Perché? Perché non vi è la necessaria motivazione, in quanto non si compie giustizia, non si opera sul piano di una corretta valutazione di ordine meritocratico, non si gioca la partita sul piano dell'impegno e della qualità dei dipendenti al servizio della pubblica Amministrazione. La pubblica Amministrazione resta uno strumento nelle mani dei partiti politici e della maggioranza, per cui alcune pratiche possono essere evase ed altre invece no; per cui alcuni soggetti vedono svilupparsi agevolmente la loro carriera, mentre altri no. Inoltre alcuni passaggi, svolti in un tempo o in un altro, determinano farraginose situazioni di carattere normativo, che hanno refluenza in termini economici, ma che hanno refluenza sull'aspetto — il che è ancora più grave — del carattere morale

e della qualificazione; elementi che, venendo a mancare, disarticolano la macchina della pubblica Amministrazione.

Tale è la realtà in cui si inserisce questa legge che presenta un contratto per il triennio scaduto 1985-1987 e che vede già segnato, a causa dell'utilizzazione di un tale metodo dilatorio, il prossimo contratto. Questo è lo Stato che voi rappresentate! Ed è contro tutti questi mali che si deve combattere in quest'Isola e in questa Assemblea. Deve essere chiaro che l'imbuto è costruito volutamente dalle forze della maggioranza. A queste forze risulta utile fare in modo che alla fine manchi il tempo necessario, sia per festività, sia per gli impegni elettorali (come adesso), sia per la chiusura di sessione: con l'accavallarsi degli impegni, voluto di proposito, è facile approvare molti provvedimenti quasi in silenzio! Perché non esistono ancora neanche le bozze del prossimo contratto 1988-1990? E il 1° gennaio del 1988 è trascorso da mesi oramai! Si arriverà dopo il 1990, con la stessa metodologia di oggi, a rendere ingiustizia a coloro i quali, all'interno della macchina della Regione siciliana, aspettano il riconoscimento dei loro diritti.

Ed eccoci all'esame di questo articolo 1, che trova una sua definizione nel successivo svolgimento dell'articolo. Questo contiene non già aspetti di carattere economico, ma aspetti di carattere normativo che per ciò stesso produrranno ulteriori effetti economici, rendendo inattendibile la stessa quantificazione del fabbisogno finanziario. Allora 380 miliardi finiranno per diventare, in riferimento a tutto ciò, sicuramente 500, dal momento che la definizione di altri profili, di mansioni, di funzioni e di altri aspetti di ordine normativo non potrà non costituire ulteriore elemento di contrasto, di farraginosità, di insoddisfazione, di aspettative legittime frustrate e quindi di ulteriori danni.

Vorrei ricordare che i parlamentari dell'opposizione sono riusciti a conoscere il numero (circa 16.000) dei dipendenti della Regione soltanto nel corso dell'ultima riunione della Commissione: per la prima volta si è conosciuto questo dato! Ciò premesso, come si può pensare che il Movimento sociale proceda in termini di aggressione della legge, con un attacco ostruzionistico che ne impedisca l'approvazione per il fatto che i suoi deputati, in rappresentanza del popolo siciliano, si permettono di fare osservazioni o di presentare pochissimi emendamenti? Oltretutto si tratta di proposte

che possono ristabilire, secondo la coscienza e la convinzione dei parlamentari proponenti, alcuni elementi di giustizia in direzione di altri dipendenti che sono stati avviliti da un comportamento insipiente e irresponsabile, e con una scelta — quella basata ormai sui ritardi e sulle mediazioni — utile solo a portare gli interessati nella disperazione, a ricattare le speranze, oltre che i diritti quesiti, di coloro i quali vogliono a ragione vederne il riconoscimento. È inammissibile che il riconoscimento dei diritti diventi un privilegio ed è inconcepibile che i dipendenti regionali debbano essere posti nella condizione di essere costretti a “venire a Cannossa”, ed inginocchiarsi per vedere soddisfatti i loro diritti.

Ecco perché siete colpevoli, siete immorali, siete da condannare! Rappresentate le istituzioni nel peggiore dei modi e, conseguentemente, non rappresentate né governabilità, né efficienza, né alcunché di buono. Voi costruite ragionatamente tutto questo! Infatti, se voi privilegiaste la funzione pubblica in direzione della qualità, non ci sarebbe bisogno di umiliare i dipendenti regionali. Se voi pensaste che il riconoscimento deve venire dai comportamenti, dal valore, dalla qualità e dal servizio reso, certo non ci sarebbe bisogno di questo. Ma voi non scegliete questa strada: infatti tutto è in ritardo, tutto è mal-fatto, tutto è arretrato, tutto è degradato. E per cos'altro se non per questa ragione? Lo sapete, lo sanno i dipendenti, lo deve sapere la gente! Indipendentemente dallo scampanellio, è opportuno che si svolga una discussione, il più possibile seria e responsabile, con la partecipazione di chi ha seguito nei dettagli i disegni di legge e gli argomenti in questione. Chi è bene al corrente della materia ha la possibilità di informare anche i colleghi parlamentari che lo sono meno perché svolgono il loro ruolo parlamentare in altre commissioni competenti per altri rami dell'Amministrazione. Essi dovrebbero determinarsi in base alle nozioni fornite dai colleghi e non dovrebbero invece comportarsi in base ad accordi precostituiti che vedono il più delle volte in perfetta collusione le strutture sindacali con i gruppi che difendono il potere da quarant'anni in quest'Isola!

È in questo contesto che va inquadrato il discorso sull'articolo 1. Se non si sottolineasse alcuni aspetti riguardanti il provvedimento in esame, voi passereste alla storia della Sicilia, in questa fase, come coloro i quali hanno adempiuto al loro dovere prima della chiusura

della sessione e come meritevoli di riconoscimento. Ma non è così: voi siete meritevoli soltanto di censura e di condanna; per il vostro comportamento dovrete permanentemente essere giudicati, e condannati. Questa legge (e questo articolo che stiamo esaminando) costituisce un preciso esempio di tutto ciò. Se si approva oggi il disegno di legge sul contratto dei regionali per il triennio 1985-87, è chiaro che bisogna sapere che si è ritardato di quasi quattro anni; è chiaro che bisogna sapere che voi avreste dovuto procedere prima, ed è chiaro che avete creato un danno che già in sé ne produce un altro: quello di remorare il prossimo contratto.

È chiaro ancora che tutto questo avrà causato nella macchina della pubblica Amministrazione elementi di scoordinamento, dovuti alla depressione, alla delusione e alla dequalificazione del personale stesso. Quindi nessun merito, onorevole Capitummino, al suo partito che ha invece la principale responsabilità in questi problemi; nessun merito, perché lei sta facendo meno del suo dovere. Non le andrebbe nessun merito neanche se lei, come espressione del gruppo di maggioranza, insieme all'onorevole Nicolosi che così malamente rappresenta gli interessi della Sicilia, affrontasse il lavoro per tempo: in questo caso avrebbe soltanto fatto il suo dovere. Ma ove mai questo discorso che io ho pronunciato così...

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Paolone a concludere il suo intervento perché è trascorso il termine consentito dal Regolamento.

PAOLONE. Signor Presidente, sto concludendo. Mi auguro — e vorrei fosse chiaro — anche che tutte le volte in cui bisognerà discutere, ella sarà vigile nel rispetto della piena libertà di intervento. Noi lo faremo, e ci auguriamo che da parte di tutti i settori dell'Assemblea si partecipi alla discussione sugli argomenti relativi al provvedimento, in modo che sia resa la chiarezza necessaria a consentire che ciascun articolo e ciascun emendamento venga determinato coscienziosamente. È necessario allontanare da questo disegno di legge le ombre e gli atteggiamenti che potrebbero sembrare di sensibilità e di responsabilità, ma che invece provengono da parte di chi questa sensibilità e questa responsabilità non l'ha quasi mai saputa manifestare. Infatti sono altri coloro i quali invece hanno approfondito il dibattito e hanno

ragionato sul disegno di legge, per equilibrarne gli elementi di ingiustizia. E non è giusto che proprio chi vuole eliminare le ingiustizie venga accusato di essere insensibile e di voler remorare la definizione di questo provvedimento; questo non è vero!

È per tali ragioni che ho preso la parola e mi auguro che il clima in cui si svolgerà il resto della seduta possa rappresentare a me un elemento di ottimismo e non debba spingermi a intervenire ulteriormente per lanciare al Governo e alla sua maggioranza gli strali che meritano.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati dall'onorevole Lo Giudice Diego i seguenti tre emendamenti all'articolo 1:

Sopprimere al sesto, quindicesimo, diciottesimo, ventitreesimo rigo del primo comma l'espressione «o da collocare»;

il secondo comma dell'articolo 1 è soppresso;

il terzo comma dell'articolo 1 è soppresso.

Gli emendamenti testé comunicati sono da considerare improponibili ai sensi dell'articolo 112, quarto comma, del Regolamento.

Comunico che l'onorevole Lo Giudice Diego ha presentato il seguente emendamento, che è ammissibile in quanto riprende il testo di un emendamento già presentato, e poi ritirato, dall'onorevole Palillo:

All'articolo 1 è aggiunto il seguente quarto comma:

«L'ultimo comma dell'articolo 47 della legge regionale 6 marzo 1986, numero 9, è modificato come segue: "Il personale in servizio, anche in applicazione della legge regionale 25 ottobre 1985, numero 39, presso gli enti provinciali per il turismo all'atto della trasformazione degli stessi in aziende autonome provinciali per l'incremento turistico, conserva la posizione giuridica ed economica conseguita all'atto della trasformazione ed è inquadrato nei ruoli dell'Amministrazione regionale"».

LO GIUDICE DIEGO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LO GIUDICE DIEGO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi riteniamo che questo

emendamento dovrebbe trovare accoglimento in quanto si tratta di rendere un po' di giustizia al personale dell'Ente provinciale del turismo che con la nuova normativa è trasitato nei ruoli delle aziende autonome provinciali.

L'emendamento non comporta alcun onere per l'Amministrazione, ma rende giustizia solo da un punto di vista giuridico. Ci sembra che sia giusto sostenerlo ed approvarlo perché nella confusione che domina l'esame di questo contratto regionale che — come anche molti parlamentari hanno sostenuto — non rende giustizia appieno a tutti i lavoratori della Regione, potrebbe rappresentare un contributo migliorativo.

COLOMBO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLOMBO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per ribadire che in sede di discussione generale sull'articolo 1 avevo richiesto delle spiegazioni da parte del Governo o della Commissione, in maniera tale da consentire al Gruppo comunista di determinare il proprio orientamento. Infatti abbiamo l'impressione che l'articolo 1 contenga la combinazione di chiusura della cassaforte e che a qualcuno si voglia consegnare tale combinazione perché la possa riaprire quando vuole.

Temiamo che sia inserito un elemento capace di far saltare tutto il congegno della legge, e non solo dell'articolo 1! Poiché questi aspetti problematici possono essere stati avvistati erroneamente da me, desidero sapere se le questioni poste esistano effettivamente. Se vi sono nodi da risolvere, allora è necessario che il Governo o la Commissione presentino gli emendamenti indispensabili: è necessario infatti tener conto anche degli aspetti che stanno emergendo dal dibattito. Insisto dunque perché il Governo chiarisca, non a me personalmente, ma a tutta l'Assemblea, se effettivamente questo disegno di legge ha una coerenza o contiene invece fatti tanto incoerenti da non dare alcuna garanzia di serietà.

PETRALIA, Assessore alla Presidenza. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETRALIA, Assessore alla Presidenza. Signor Presidente, onorevoli colleghi, risponden-

do all'onorevole Colombo vorrei sottolineare che la dizione: «il personale da collocare» — contenuta nell'articolo 1 — è riferita ai concorsi che sono stati banditi e che sono in *itinere* .

COLOMBO. Questa è un'altra norma!

PETRALIA, *Assessore alla Presidenza*. Per quanto riguarda il secondo comma, bisogna ricordare che con la legge regionale numero 145 del 1980 si conferiva un assegno perequativo; è ovvio che il personale dello Stato — transitato alla Regione — non può godere di entrambi i benefici: usufruirà soltanto dei benefici previsti dal contratto dei regionali.

COLOMBO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLOMBO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il chiarimento del Governo regionale non chiarisce assolutamente niente! Perché in questo disegno di legge è previsto esplicitamente che il trattamento di cui alla presente legge spetterà anche a coloro i quali saranno assunti in base a concorsi già banditi.

La norma a proposito dei dipendenti da collocare nel ruolo del servizio delle frodi vinicole va oltre i criteri generali fissati dal disegno di legge!

TRINCANATO, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Bisogna distinguere tra i concorsi pubblici e quelli invece riservati.

COLOMBO. Ma se si vuole indicare questo concetto, bisogna specificare con precisione che ci si riferisce al personale proveniente dalla pubblica Amministrazione!

No, onorevole Capitummino, così non è chiaro assolutamente! Perché la norma attuale indica tutti i dipendenti che saranno collocati in tale ruolo, sia che essi siano provenienti da pubblica Amministrazione sia che siano provenienti da pubblici concorsi. Questo è un grimaldello! E noi siamo già abituati a simili operazioni! Allora, se si vuole effettivamente introdurre il criterio che lei ha indicato, essendo allora Assessore alla Presidenza, bisogna dire con chiarezza che saranno collocati nel ruolo del servizio regionale repressione frodi vinicole coloro che provengono dalla pubblica Amministrazione. Diversamente la previsione attuale si applicherebbe a tutti, sia che es-

si provengano o non provengano da una pubblica Amministrazione.

CAPITUMMINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPITUMMINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, le osservazioni dell'onorevole Colombo riguardano sia il primo che il secondo comma dell'articolo 1. Vorrei iniziare dai problemi relativi al secondo comma, le cui previsioni sono molto chiare: in relazione ad esso vorrei soltanto evidenziare un aspetto. Con la legge regionale numero 145 del 1980 — allora non ricoprivo la carica di Assessore alla Presidenza — questa Assemblea decise di conferire regolarmente un assegno perequativo a tutto il personale dello Stato comandato presso l'Amministrazione regionale. Con l'attuale disegno di legge si riesamina la contrattazione del triennio scaduto 1985-1987, per non conferire a parte di personale un duplice beneficio: una volta con l'assegno perequativo *ex lege* numero 145 del 1980 ed un'altra volta con la ricostruzione giuridica ed economica per il triennio 1985-1987 che si sta adesso discutendo. È ovviamente indispensabile evidenziare che, per il personale in questione, la contrattazione attuale è sostitutiva di qualunque altra norma integrativa prevista dallo Stato per il periodo di servizio colà prestato ovvero che si connetta alla stessa citata legge numero 145, che prevede l'assegno perequativo. Per questo motivo, nell'ultima parte del secondo comma dell'articolo 1 si fa riferimento in maniera precisa alla norma della legge numero 145 relativa all'assegno perequativo, allora conferito al personale dall'Amministrazione dello Stato e comandato in servizio presso l'Amministrazione regionale.

Per quanto riguarda il problema che l'onorevole Colombo ha sollevato in relazione al primo comma dell'articolo 1, vorrei sottolineare che le norme in esso contenute fanno riferimento non soltanto ai concorsi banditi, ma anche a tutti i provvedimenti legislativi che sono già stati adottati dall'Amministrazione, nonché agli altri provvedimenti che ancora debbono essere materialmente adottati. Infatti le leggi in materia (le leggi numero 39 e 53 del 1985) non sono state interamente realizzate ed applicate.

Il riferimento è alle leggi applicate. La norma è chiara, perché sarebbe un assurdo prevedere un privilegio limitatamente al persona-

le da collocare nel ruolo del servizio regionale repressione frodi vitivinicole. Sarebbe iniquo prevedere un privilegio per pochissimi posti che riguardano l'Assessorato dell'agricoltura — un privilegio consistente nel trattamento economico attuale — e, invece, per il personale assunto in base a tutti gli altri concorsi prevedere che il punto di riferimento retributivo sia la tabella degli enti locali.

Invece il dato è stato evidenziato, e bene. Infatti bisogna ovviamente distinguere tra i concorsi espletati, quelli definiti e quelli in corso di espletamento; anche i relativi decreti si trovano in condizioni diverse: alcuni già predisposti, alcuni registrati, alcuni in fase istruttoria nell'ambito dell'Amministrazione. È chiaro che il riferimento è ai concorsi espletati, ai concorsi banditi, e questo è evidenziato molto bene nella prima parte del comma: al personale assunto in base ad essi si applicherà il trattamento economico dell'attuale personale regionale.

Nella seconda parte della norma si fa riferimento al personale che sarà immesso nel ruolo del servizio regionale repressione frodi vitivinicole, proveniente dall'Amministrazione regionale: ad esso spettano ovviamente i benefici connessi all'attuale normativa. Era necessario specificarlo. La legge che oggi è in discussione finirà con l'essere un punto di riferimento, finalmente unitario, per tutto il personale che nel corso degli anni è transitato nell'Amministrazione regionale in base a leggi diverse. Le norme del primo comma hanno dovuto fare riferimento a tutte le leggi precedenti per l'individuazione delle varie categorie interessate. Diversamente, sarebbe potuto accadere che l'Ufficio legislativo della Regione avrebbe stabilito che una categoria di dipendenti regionali, immessa in ruolo con una delle tante leggi approvate in questi anni, non beneficia dell'attuale contratto.

È chiaro che d'ora in poi il punto di riferimento non sarà costituito più dalle tante leggi precedenti, ma dalla legge che si sta oggi approvando. Essa costituirà il punto di riferimento per tutti i successivi contratti e quindi darà all'Amministrazione la possibilità di razionalizzare i propri interventi, non soltanto di carattere normativo, ma anche di carattere organizzativo nell'ambito dell'Amministrazione regionale.

Voglio dunque evidenziare un aspetto: non c'era assolutamente alcuna volontà di dare adito a privilegi ingiusti. Se la norma può apparire

poco chiara, è possibile emendarla con un aggettivo o una espressione per evidenziare che — relativamente al personale da immettere nel ruolo del servizio regionale repressione frodi vitivinicole — l'attuale normativa ha effetto soltanto per i concorsi già banditi.

COLOMBO. Esiste una norma generale!

CAPITUMMINO. Se ho ben compreso, mi pare che l'onorevole Colombo evidenzia che l'articolo 1 e le norme in esso contenute siano più esplicitamente riferite al personale che sarà assunto in base ai concorsi già banditi, specificando chiaramente che tale criterio vale anche per i concorsi relativi al servizio repressione frodi vitivinicole. Per nostro maggiore conforto, è possibile inserire tale ulteriore specificazione, fermo restando che la volontà dei sindacati che hanno siglato il contratto, nonché quella del Governo che lo ha a suo tempo firmato, era quella di realizzare una normativa omogenea nei confronti di tutto il personale transitato in questi anni nell'ambito dell'Amministrazione regionale.

PRESIDENTE. Si riprende l'esame dell'emendamento presentato dall'onorevole Lo Giudice Diego.

Lo pongo in votazione.

Il parere della Commissione?

BARBA, *Presidente della Commissione*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PETRALIA, *Assessore alla Presidenza*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Si dispone l'accantonamento dell'articolo 1. Rimane così stabilito.

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 2.

FERRANTE, *segretario*:

«Articolo 2.

1. Al personale di cui all'articolo 1, comunque in servizio alla data del 1° dicembre 1985,

è attribuito, con decorrenza dalla stessa data, sullo stipendio spettante anteriormente all'attribuzione dei benefici di cui all'articolo 3, un incremento retributivo pari all'1,10 per cento dell'ammontare della classe media del livello iniziale della relativa qualifica, quale determinata, anche per corrispondenza di qualifiche, dalla legge regionale 29 ottobre 1985, numero 41, e successive modifiche ed integrazioni, per ogni anno di effettivo servizio nella qualifica medesima o nella carriera corrispondente.

2. L'aliquota di cui al primo comma è determinata nella misura dello 0,65 per cento dell'ammontare della classe media del livello iniziale della qualifica conseguita, per i dipendenti comunque transitati dopo il 1° gennaio 1970 in una qualifica superiore, ed è riferita agli anni di effettiva permanenza nella stessa qualifica o carriera conseguita ed in quella immediatamente inferiore.

3. Per i funzionari con qualifica non inferiore a direttore regionale ed equiparato l'aliquota dell'1,10 per cento è calcolata rispettivamente sulla classe media del livello iniziale previsto per la qualifica di dirigente e sulla classe media di stipendio prevista per il direttore regionale, rispettivamente per il servizio prestato nelle qualifiche di dirigente o equiparate e nelle qualifiche di direttore regionale od equiparato e segretario generale.

4. Ai dipendenti che, in forza delle disposizioni dell'articolo 59 della legge regionale 29 ottobre 1985, numero 41, e successive modifiche ed integrazioni, sono stati o saranno collocati per effetto del superamento di esame in una qualifica superiore, il riequilibrio retributivo all'atto del conseguimento della nuova situazione stipendiale, sostituendo l'importo risultante dai precedenti commi, anche se già conseguito, con quello risultante dall'applicazione dell'aliquota dello 0,65 per cento dell'ammontare della classe media del livello iniziale della qualifica conseguita per ogni anno di servizio effettivamente prestato nella qualifica immediatamente inferiore.

5. Ai fini del computo degli anni di effettiva permanenza nella qualifica o carriera vengono considerati i servizi effettivi di ruolo e non di ruolo ed esclusi quelli comunque riconosciuti utili per situazioni giuridiche diverse da quella di effettiva permanenza nella qualifica.

6. Nel computo finale degli anni da considerare, le frazioni di tempo non inferiori a mesi sei vanno ricondotte ad un anno.

7. Sulla base delle disposizioni dei commi precedenti è attribuita, con effetto dal 1° dicembre 1985, la situazione stipendiale per classi ed aumenti periodici, pari o immediatamente inferiore al maturato economico complessivo. L'eventuale eccedenza economica viene commutata in tempo ai fini dell'attribuzione delle posizioni stipendiali successive. La commutazione viene effettuata determinando il rapporto tra la stessa eccedenza economica e la differenza tra la posizione stipendiale attribuita e quella successiva ed il tempo intercorrente tra le due posizioni stesse, ed esprimendo il valore risultante in mesi. Le frazioni di tempo superiori a quindici giorni sono considerate mese intero.

8. L'eventuale differenza tra il maturato economico complessivamente spettante e la situazione stipendiale attribuita ai sensi del comma precedente è corrisposta in forma di assegno personale utile ai fini della tredicesima mensilità, dell'indennità di produttività e del trattamento di quiescenza e previdenza, riassorbibile con il conseguimento della posizione stipendiale successiva».

VIRLINZI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIRLINZI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in merito all'articolo 2 debbo esprimere delle perplessità, dovute al fatto che con esso in pratica si cerca di rimediare ad una situazione di sperequazione creatasi con vari provvedimenti legislativi (dalla legge regionale numero 41 del 1985, alla numero 21 del 1986 in modo particolare). Si tratta di devastazioni che sono avvenute in virtù di passaggi di qualifica per i quali si è computata l'anzianità pregressa. Tutto ciò — ne siamo consapevoli e lo hanno spiegato bene i tecnici — ha comportato una sperequazione non più giustificabile, non più sopportabile. Infatti è avvenuto che gli elementi cosiddetti "passaggisti", potendo far valere una maggiore anzianità, hanno "scavalcato" nella carriera sia coloro che erano vincitori di concorso, sia coloro che avevano esclusivamente maturato la propria anzianità nella categoria di appartenenza.

Il sistema adottato non ci convince perfettamente, perché in pratica si cerca di rimediare attraverso una soluzione forfettaria. Sarebbe stato più corretto, invece, a mio avviso, intervenire sui meccanismi che hanno prodotto questa sperequazione, cioè risalendo alle leggi che, con i loro meccanismi, nella pratica applicazione hanno prodotto questa distorsione. Sarebbe stato necessario correggere i vizi alla fonte, perché con il meccanismo previsto dall'articolo 2 non è possibile, dopo l'approvazione di questo disegno di legge, affermare che ci sarà una perequazione effettiva, dal momento che non si può con certezza asserire che siano adeguate le percentuali dell'1,10 per cento, per chi ha maturato la propria anzianità nella stessa qualifica, e dello 0,65 per cento per chi, invece, è un "passaggista". Chi può infatti al momento attuale stabilire se, in effetti, questo meccanismo, intanto funzionerà e, successivamente, se realizzerà veramente quella perequazione che si vuole raggiungere secondo la *ratio* di questo articolo? Per cui in pratica lo 0,45 per cento di differenza che si prevede tra chi ha maturato la propria anzianità senza passaggi di qualifica e chi, invece, ha potuto beneficiare di un inquadramento a livello o qualifica superiore in base alla anzianità pregressa, non si sa se effettivamente produrrà una reale perequazione e il riequilibrio tra anzianità e salario percepito. Infatti questa, per la verità, è una innovazione (per quello che ne so) nel settore del pubblico impiego, perché in altri settori si valuta l'anzianità pregressa con riferimento al servizio prestato, e con delle percentuali che fanno riferimento all'anzianità, per determinare correttamente qual è il prodotto in termini economici. Qui, invece, si prescinde da questo meccanismo e si è voluto trovare, a mio avviso, una scorciatoia, il cui percorso non è scontato che sia semplice e tale da produrre l'effetto sperato.

Ecco perché credo che questo meccanismo, così com'è stato formulato, è di difficile attuazione e comporta delle incertezze rispetto al risultato finale. Se, da parte del Governo o della Commissione, verranno dei chiarimenti che possano fugare queste perplessità, ne prenderemo atto; diversamente, approveremo un articolo, per poi accorgerci — fra qualche mese o fra qualche anno — che bisognerà nuovamente intervenire per correggere le sperequazioni, possibilmente con lo stesso sistema, con lo stesso metodo dell'intervento forfettario e, comunque, senza individuare la fonte del vizio da eliminare alla radice.

CRISTALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISTALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in via generale devo dire che l'articolo 2 in esame troverà naturalmente il consenso del Movimento sociale italiano. Intervengo per fare alcune precisazioni, del resto già manifestate in fase di discussione del provvedimento in Commissione, soprattutto per il primo comma dell'articolo 2.

Non è chiaro, infatti, il riferimento al personale di cui all'articolo 1, comunque in servizio alla data del 1° dicembre 1985. Intervengo quindi soprattutto in base a questo comma primo e, facendo riferimento a quanto ho già letto, avevo già sollevato in Commissione perplessità sull'estendibilità della previsione di detto comma 1 al personale regolamentato con la ricordata legge regionale numero 53 ed entrato in servizio di ruolo dal 1° gennaio 1986. In particolare, avevo presentato un emendamento, e ho chiesto ora di parlare perché venga inserito a verbale che mi fu risposto — con un chiarimento anche tecnico — che in effetti quanto previsto nel primo comma è estendibile al personale della legge numero 53 entrato in ruolo dal 1° gennaio 1986. Per quanto sia ripetitivo, essendo stato già trascritto a verbale nella prima Commissione legislativa, noi naturalmente siamo certi che non ci sarà bisogno di ricorrere all'esame dei resoconti stenografici per interpretare eventualmente gli articoli in questione. Questo mi premeva precisare.

Al tempo stesso, anche il criterio della fissazione della percentuale dell'1,10 è stato un criterio che non abbiamo compreso. Noi non siamo qui per osteggiarlo; voglio soltanto dire che questo coefficiente dell'1,10 per cento, rispetto all'ammontare della classe media del livello iniziale, deriva da un computo che è collegato certamente ad un rapporto effettuato senza precisi agganci. Esso può diventare pericoloso se lo si considera un metodo di valutazione da applicare anche successivamente. Pensiamo piuttosto che bisognerebbe creare condizioni per cui questo 1,10 per cento fosse determinato da un preciso parametro e non da una percentuale stabilita da un articolo di legge, però senza un preciso aggancio. Vorrei inoltre precisare in Aula — e questo anche per quanto ho detto in fase di discussione generale — che noi su questo argomento abbiamo presentato, e poi riti-

rato, in Commissione un apposito emendamento, perché volevamo vederci chiaro sulle modalità di fissazione della percentuale dell'1,10 per cento; soprattutto noi abbiamo insistito perché tale coefficiente non fosse riferito alla classe media del livello iniziale, bensì riferito alla classe in godimento. Si tratta di un aspetto importante, anche perché pensavamo che questo criterio avrebbe potuto risolvere i problemi interpretativi che si incontrano nel valutare qual era il livello iniziale.

Penso che comunque questi suggerimenti potranno servire in fase di trattativa per il successivo contratto ed invito quindi il Governo ad evitare che gli agganci, i parametri e gli indici vengano determinati senza precisi dati oggettivi.

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Lo Giudice Diego ha presentato i seguenti emendamenti all'articolo 2.

Modificare l'aliquota dell'«1,10» per cento contenuta nel 7° rigo del primo comma con l'aliquota «2,10» per cento;

l'aliquota dello «0,65» collocata nel 2° rigo del secondo comma è sostituita con la seguente: «0,75»;

modificare nel terzo rigo del terzo comma l'aliquota dell'«1,10» per cento con l'aliquota del «2,10» per cento;

sostituire al 12° rigo del quarto comma l'aliquota «0,65» con la seguente: «0,75»;

sostituire la parola: «esclusi» collocata nel 4° rigo del quinto comma con la parola: «compresi»;

il sesto comma è così sostituito: «Nel computo finale degli anni da considerare, le frazioni di tempo non inferiori a mesi tre vanno ricondotte ad un anno»;

sostituire le ultime due righe del settimo comma con le seguenti: «Le frazioni di tempo superiori a dieci giorni sono considerate mese intero».

Gli emendamenti testé annunciati sono impronibili a termini di Regolamento.

Pongo in votazione l'articolo 2.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si riprende l'esame dell'articolo 1.

Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento all'articolo 1:

Al primo comma, quart'ultimo rigo, dopo le parole: «modifiche ed integrazioni» aggiungere: «in conseguenza di concorsi già banditi».

Il parere della Commissione?

BARBA, Presidente della Commissione. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'articolo 2, nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 3.

FERRANTE, segretario:

«Articolo 3.

1. Gli stipendi annui lordi previsti dalla legge regionale 29 ottobre 1985, numero 41, e successive modifiche ed integrazioni, sono incrementati, rispettivamente dalle date sottoindicate, dei seguenti ammontari annui lordi, aggiuntivi, per gli anni 1986-1987, rispetto agli stipendi spettanti al 31 dicembre dell'anno precedente.

Livelli, fasce funzionali e qualifiche equiparabili	dall'1-1-1985	dall'1-1-1986	dall'1-1-1987
1° livello e 1ª fascia funzionale	150.000	175.000	275.000
2° livello e 2ª fascia funzionale	240.000	280.000	284.000
3° livello e 3ª fascia funzionale	300.000	350.000	358.000
4° livello e 4ª fascia funzionale	330.000	385.000	389.000
5° livello e 5ª fascia funzionale	420.000	490.000	494.000
6° livello e 6ª fascia funzionale	510.000	595.000	599.000
7° livello e 7ª fascia funzionale	600.000	700.000	980.000
8° livello e 8ª fascia funzionale	810.000	945.000	1.329.000
Dirigente superiore ed equiparato	1.100.000	1.350.000	1.966.000
Direttore regionale ed equiparato	1.220.000	1.965.000	2.719.000
Segretario generale	1.330.000	2.167.000	2.983.000

2. I nuovi stipendi, compresi gli aumenti decorrenti dal 1° gennaio 1986 e dal 1° gennaio 1987, hanno effetto sulla tredicesima mensilità, sul trattamento ordinario di quiescenza, normale e privilegiato, sulla indennità di buonuscita e di licenziamento, sull'assegno alimentare previsto dall'articolo 82 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, numero 3, sull'equo indennizzo, sulle ritenute previdenziali ed assistenziali e relativi contributi, comprese le ritenute ed i contributi di riscatto, nonché sulla determinazione degli importi dovuti per indennità di contingenza e per l'indennità di produttività, e sulla misura oraria dei compensi per le prestazioni di lavoro straordinario e competono anche al personale non di ruolo dell'Amministrazione regionale con riferimento alla fascia funzionale iniziale della corrispondente qualifica di ruolo».

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Lo Giudice Diego ha presentato il seguente emendamento:

La tabella contenuta nell'articolo 3 è così modificata:

«Livelli, fasce e qualifiche	dall'1-1-1985	dall'1-1-1986	dall'1-1-1987
1° livello e 1ª fascia funzionale	170.000	225.000	345.000
2° livello e 2ª fascia funzionale	260.000	330.000	354.000
3° livello e 3ª fascia funzionale	320.000	400.000	428.000
4° livello e 4ª fascia funzionale	350.000	435.000	459.000
5° livello e 5ª fascia funzionale	440.000	540.000	564.000
6° livello e 6ª fascia funzionale	530.000	645.000	669.000
7° livello e 7ª fascia funzionale	620.000	750.000	1.050.000
8° livello e 8ª fascia funzionale	830.000	995.000	1.339.000
Dirigente superiore ed equiparato	1.120.000	1.400.000	2.036.000
Direttore regionale ed equiparato	1.240.000	2.015.000	2.789.000
Segretario generale	1.350.000	2.217.000	3.053.000»

A termini di Regolamento, l'emendamento testè annunziato è da considerare improponibile.

Pongo in votazione l'articolo 3.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 4.

FERRANTE, segretario:

«Articolo 4.

1. Le disposizioni dell'articolo 5 della legge regionale 29 ottobre 1985, numero 41, e successive modifiche ed integrazioni, concernenti il passaggio da una fascia funzionale ad altra, al maturarsi di periodi di effettivo servizio nella qualifica, sono estese a tutte le qualifiche dei dipendenti dell'Amministrazione regionale.

2. A tal fine, per le qualifiche appartenenti a fasce funzionali non superiori alla sesta, al maturarsi di dieci anni di effettivo servizio nella qualifica, e, per le qualifiche appartenenti all'ultima fascia funzionale o per le quali non siano previste fasce funzionali, al maturarsi di cinque anni di effettivo servizio nella qualifica, sarà attribuita, ferma restando la normale progressione economica, la classe di stipendio immediatamente superiore a quella spettante alla stessa data.

3. Per il personale in servizio alla data di entrata in vigore della legge regionale 29 ottobre 1985, numero 41, collocato in qualifiche alle quali non si rendeva applicabile il sistema del passaggio da una fascia funzionale ad altra previsto dall'articolo 5 della stessa legge, e che aveva già maturato alla data di entrata in vigore della medesima legge un'anzianità effettiva di servizio nella qualifica di cinque anni, il beneficio di cui al primo comma è attribuito con effetto dal 1° dicembre 1985.

4. L'articolo 5 della legge regionale 9 maggio 1986, numero 21, è abrogato con effetto dalla data di entrata in vigore della stessa legge. Le somme eventualmente già erogate in applicazione delle disposizioni del citato articolo 5 sono detratte dall'aumento dovuto ai sensi del presente articolo».

PRESIDENTE. Comunico che il Governo ha presentato il seguente emendamento:

Al secondo comma dell'articolo 4, dopo le parole: «classe di stipendio» sono aggiunte le parole: «o un aumento periodico».

Comunico che l'onorevole Lo Giudice Diego ha presentato i seguenti emendamenti:

Il secondo comma dell'articolo 4 è soppresso;

l'ultimo rigo del terzo comma è così modificato: «1° gennaio 1987»;

il quarto comma dell'articolo 4 è soppresso;

all'articolo 4 è aggiunto il seguente quinto comma: «L'aliquota del 3 per cento dei dipendenti di cui al secondo comma dell'articolo 33 della legge regionale 29 ottobre 1985, numero 41 è aumentata al 10 per cento».

Gli emendamenti dell'onorevole Lo Giudice Diego sono da considerare improponibili a termini di Regolamento.

Comunico che per motivi di sistematica legislativa l'emendamento all'articolo 4 degli onorevoli Cristaldi ed altri va considerato come emendamento articolo 4 bis, per cui se ne darà lettura successivamente.

Il parere della Commissione sull'emendamento del Governo?

BARBA, *Presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'articolo 4, nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata ad oggi, giovedì 5 maggio 1988, alle ore 16,00, con il seguente ordine del giorno:

- I — Verifica dei poteri - Convalida di deputato.
- II — Mozioni demandate alla Conferenza dei capigruppo per l'indicazione della data di discussione: numeri 7, 9, 10, 11, 12, 13, 15, 21, 22, 23, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 36, 40, 41, 43, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51 e 52.
- III — Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d), e 153 del Regolamento interno, delle mozioni:

numero 53: «Censura ed impegno nei confronti del Presidente della Regione

a procedere al rinnovo degli organi di amministrazione degli enti economici e strumentali della Regione», degli onorevoli Colajanni, Parisi, Russo, Laudani, Capodicasa, Chessari, Colombo, Vizzini, Aiello, Altamore, Bartoli, Consiglio, Damigella, D'Urso, Guelli, Gulino, La Porta, Risicato, Virlinzi;

numero 54: «Predisposizione di interventi idonei a far giungere la Sicilia preparata all'appuntamento del Mercato unico europeo del 1992», degli onorevoli Cusimano, Tricoli, Bono, Cristaldi, Paolone, Ragno, Virga, Xiumè.

IV — Richiesta di procedura d'urgenza per il disegni di legge: «Provvedimenti urgenti a sostegno delle cooperative agricole» (508).

V — Svolgimento, ai sensi dell'articolo 159, comma terzo, del Regolamento interno, delle interrogazioni (rubrica «Lavoro»):

numero 502: «Interventi presso l'Istituto nazionale della previdenza sociale motivati dalla mancata corresponsione da parte dell'Istituto, per carenza di personale, della indennità di disoccupazione agli aventi diritto», degli onorevoli Gulino, Damigella, D'Urso, Laudani;

numero 561: «Provvedimenti per facilitare ai marittimi la iscrizione ai corsi di riqualificazione ed aggiornamento professionale di cui alla convenzione STCW di Londra del 1978», dell'onorevole Piro;

numero 798: «Salvaguardia dei livelli occupazionali alla "Pirelli Spa" di Villedafranca Tirrena (Messina)», degli onorevoli Galipò, Graziano.

VI — Discussione dei disegni di legge:

1) «Approvazione del rendiconto generale dell'Amministrazione della Regione e dell'Azienda delle foreste demaniali per l'esercizio finanziario 1984» (374/A) *(Seguito)*;

2) «Approvazione del bilancio della Cassa regionale per il credito alle imprese artigiane (Crias) per l'esercizio finanziario 1977» (386/A) *(Seguito)*;

3) «Disciplina dello stato giuridico ed economico del personale dell'Amministrazione regionale per il triennio 1985-87 e modifiche ed integrazioni alla normativa concernente lo stesso personale» (415/A) (*Seguito*);

4) «Interventi finanziari urgenti in materia di turismo, sport e trasporti» (474 - 56 - 114 - 247 - 348/A);

5) «Interventi a favore dell'edilizia scolastica ed universitaria» (45 - 207 - 270/A);

6) «Provvedimenti di anticipazione del trattamento di cassa integrazione guadagni straordinaria in favore dei lavoratori di aziende in crisi» (351 - 262 - 289 - 347/A);

7) «Norme integrative alla legge regionale 25 marzo 1986, numero 15» (478/A).

VII — Votazione finale dei disegni di legge:

1) «Approvazione del rendiconto generale dell'Amministrazione della Regione e dell'Azienda delle foreste demaniali per l'esercizio finanziario 1986» (375/A);

2) «Provvidenze per l'Istituto materno infantile del Policlinico dell'Università degli studi di Palermo» (258/A);

3) «Interventi a sostegno del settore agricolo» (86/bis-A - Norme stralciate);

4) «Approvazione del bilancio della Cassa regionale per il credito alle imprese artigiane (Crias) per l'esercizio finanziario 1981» (388/A);

5) «Approvazione del bilancio della Cassa regionale per il credito alle imprese artigiane (Crias) per l'esercizio finanziario 1982» (384/A);

6) «Approvazione del bilancio della Cassa regionale per il credito alle imprese artigiane (Crias) per l'esercizio finanziario 1983» (383/A);

7) «Approvazione del bilancio della Cassa regionale per il credito alle imprese artigiane (Crias) per l'esercizio finanziario 1984» (385/A);

8) «Approvazione del bilancio della Cassa regionale per il credito alle imprese artigiane (Crias) per l'esercizio finanziario 1986» (387/A);

9) «Determinazione dei requisiti tecnici delle case di cura private per l'autorizzazione alla gestione» (350/A);

10) «Attuazione della programmazione in Sicilia» (396 - 144 - 187 - 328/A);

11) «Provvedimenti urgenti per il settore agricolo e per le aziende agricole colpite da avversità atmosferiche» (367 - 373 - 393/A - Norme stralciate/A);

12) «Proroga della validità dell'iscrizione nel soppresso albo regionale degli appaltatori» (454/A).

La seduta è tolta alle ore 13,00.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Salvatore Montesanti

Grafiche RENNA S.p.A. - Palermo